

RELAZIONE TECNICA DI ESCLUSIONE ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Committente: **MIRABELL SAS di Hu Zhiqian & Co**

Intervento: **SUAP IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO
VIGENTE PER LA REALIZZAZIONE DI TAMPONAMENTO
VETRATO PERIMETRALE DI PERGOLE ESISTENTI**

Ubicazione: **COMUNE DI DESENZANO DEL GARDA (BS)**
Via Tommaso Dal Molin, 22
Fg.11 mapp.618

1. PREMESSA

Il presente documento viene redatto a supporto della proposta di tamponamento vetrato perimetrale a pergole esistenti, in variante allo strumento urbanistico esistente, sul territorio comunale di Desenzano del Garda, provincia di Brescia, su proposta del committente, redatto ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/1998 e s.m.i. e del D.P.R. 7 Settembre 2010 , n. 160.

La proposta risulta essere sita in via Tommaso Dal Molin, a Desenzano del Garda; identificata attualmente come **"art.32"** Ambito residenziale a medio densità.

Il Documento di Scoping è il primo elaborato che viene prodotto nella procedura di VAS ed ha il compito di precisare la metodologia da adottare e i procedimenti da attivare durante lo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Compito essenziale di tale documento è quello di delineare uno schema operativo, che contempli l'insieme delle norme di riferimento, che definisca un preciso inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, nonché evidenzi il significato delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nei documenti che costituiscono l'esito del percorso di Valutazione Ambientale Strategica, con particolare riferimento al documento chiamato Rapporto Ambientale.

Come previsto dalla normativa vigente il Documento di Scoping si pone i seguenti obiettivi:

1. illustrare lo schema del percorso metodologico-procedurale del processo di VAS;
2. definire l'ambito d'influenza della proposta e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
3. verificare eventuali interferenze fra la proposta progettuale ed i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Nella sostanza, il Documento di Scoping, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha lo scopo di definire:

1. lo schema metodologico-procedurale coordinato delle procedure di VAS in variante al Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Desenzano del Garda (BS);
2. le fasi operative del processo di valutazione, della redazione del Rapporto Ambientale e degli atti ad esso inerenti e conseguenti;
3. la portata delle informazioni e delle modalità di raccolta dei dati che si intendono utilizzare nel processo di definizione del Rapporto Ambientale;

4. l'ambito di influenza della proposta, rispetto al territorio nel quale è collocata;
5. la verifica delle possibili interferenze con i siti di Rete Natura 2000;
6. le indicazioni sulle modalità di svolgimento delle Conferenze.

1.1 Riferimenti normativi

L'assoggettabilità o meno della proposta di variante alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), verrà stabilita secondo la normativa vigente, ed in particolare:

Normativa statale

- Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009",
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4: "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale",
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale".

Normativa regionale

- D.g.r. 22 dicembre 2011 - n. IX/2789: Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)
- Testo coordinato D.G.R. n. 761/2010, D.G.R. n. 10971/2009 e D.G.R. n. 6420/2007: "Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS",
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761: "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)",
- Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle delibere G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971,

- Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. 10971 (parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 761/2010): “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”,
- Deliberazione della Giunta Regionale 11 febbraio 2009, n. 8950 (superata dalle deliberazioni successive): “Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)”,
- Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 7110 (superata dalle deliberazioni successive): “Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio’” e degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi” approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, (Provvedimento n. 2),
- Deliberazione della Giunta Regionale, 27 dicembre 2007, n. 6420 (parzialmente superata dalla D.G.R. n. 10971/2009): “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi”,
- Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n.351: “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12)”,
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12 per il governo del territorio.

1.2 Motivazioni circa la scelta della verifica di esclusione

A livello regionale il caso di proposta di variante è disciplinato, per quanto concerne la VAS, dalla DGR 10971 del 30 dicembre 2009, come integrata dalla successiva DGR 9/761 del 10 novembre 2010, che recepiscono le disposizioni dell'intervenuto decreto legislativo.

Gli strumenti della programmazione negoziata si caratterizzano per la peculiarità delle caratteristiche progettuali, per la variabilità delle dimensioni e delle tipologie degli interventi previsti. La normativa richiamata prevede la possibilità di rifarsi alla verifica di assoggettabilità alla VAS nel caso che la proposta determini l'uso di piccole aree a livello

locale con modifiche minori. Di conseguenza la determinazione della necessità o meno di sottoporre una proposta di variante alla valutazione ambientale non può che discendere da un accertamento preliminare, affidato alla responsabilità dell'Autorità procedente.

Tale accertamento preliminare deve prevedere due successive operazioni di screening:

- 1) La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti gli interventi per i quali non sussista la contemporanea presenza dei due requisiti seguenti:
 - intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi;
 - presenza di un livello di definizione dei contenuti di pianificazione territoriale idoneo a consentire una variante urbanistica.

Sono inoltre esclusi dalla valutazione ambientale le seguenti varianti ai piani e programmi:

- rettifiche degli errori materiali;
- modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale;
- varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso.

In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono inoltre sottoposti a Valutazione ambientale - VAS né a verifica di assoggettabilità, i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel piano sovraordinato.

2) Una volta accertato l'obbligo di sottoporre la proposta di variante a procedimento di valutazione ambientale, l'Autorità procedente può appurare l'eventuale esistenza delle condizioni per avviare la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS. Tale ipotesi si applica qualora l'intervento comporti variante a:

- P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);
- P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Devono in ogni caso essere assoggettati a procedimento di Valutazione ambientale – VAS le proposte che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, così come specificati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.e successive modifiche;
- per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE, così come recepiti nell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i.

Non costituendo quadro di riferimento per progetti da assoggettare a VIA, non producendo alcun effetto sui siti SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) e determinando la modifica di una modesta porzione di una piccola area locale decentrata e adibita ad ambito di trasformazione ; **risulta evidente che la proposta in esame non rientra nelle due fattispecie sopracitate.**

- **Quadro dei soggetti coinvolti**

I soggetti coinvolti nel processo di assoggettabilità alla procedura di VAS, secondo le definizioni della Direttiva e le indicazioni della norma e degli indirizzi regionali sono i seguenti:

Proponente: **MIRABELL SAS di Hu Zhiqian & Co**

(il soggetto privato che elabora la proposta d'intervento da sottoporre a valutazione ambientale)

Autorità procedente: **Comune di Desenzano del Garda (BS)**

(la Pubblica Amministrazione che recepisce la proposta di SUAP, lo adotta e lo approva)

Autorità competente per la VAS:

(Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla Pubblica Amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva e degli indirizzi regionali nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale del Documento di Programma)

Soggetti competenti in materia ambientale:

- **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione regionale per i beni culturali e per il paesaggio della regione Lombardia,**
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio,**
- **Soprintendenza per i Beni Archeologici,**
- **Regione Lombardia,**

- **Provincia di Brescia,**
- **Comune di Desenzano del Garda,**
- **Azienda Socio Sanitaria Territoriale del Garda (ASST),**
- **Agenzia Regionale Per l'Ambiente (ARPA),**
- **Agenzia Ambito Territoriale Ottimale (ATO),**
- **Consorzio di Bonifica Garda Chiese,**
- **Consorzio dei Comuni della sponda bresciana del Lago di Garda e del Lago d'Idro,**
- **Comitato Di Gestione Del Plis Del Corridoio Morenico Del Basso Garda Bresciano,**
- **GARDA UNO S.P.A.,**
- **ENEL,**
- **TELECOM,**
- **ITALGAS.**

(Le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente)

Enti territorialmente interessati:

- **Regione Lombardia**
- **Provincia di Brescia**
- **Comuni confinanti**

(Ai tavoli istituzionali sono invitati anche altri Enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti nella stesura del Rapporto Ambientale, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio)

Pubblico interessato:

- **Unione Provinciale Artigiani**
- **Unione Provinciale Coldiretti**
- **Associazione Industriali**
- **Unione del commercio**
- **CGIL**
- **CISL**
- **UIL**

(Una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfano le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 1081 e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE)

Naturalmente, l'elenco dovrà essere integrato con tutti i soggetti che hanno il compito di esprimere un parere relativamente alla proposta di progetto in variante al PGT.

La massima informazione e partecipazione del pubblico verrà garantita tramite la pubblicazione di tutte le informazioni in merito al progetto ed al suo iter sul sito web del Comune ed il sito SIVAS regionale, la pubblicazione degli avvisi all'Albo Pretorio comunale e su quotidiano a diffusione locale.

1.3 Il processo partecipativo della VAS

La partecipazione è uno dei fondamenti cardine della Direttiva VAS, come per la Legge Regionale per il Governo del Territorio; si pone la finalità di coinvolgere nel processo decisionale il pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni e categorie di settore, in corrispondenza di diversi momenti procedurali.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS deve basarsi su diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione, che si avvale principalmente della Conferenza di Verifica.

Già nella fase di Scoping, l'autorità procedente deve definire l'elenco dei soggetti con specifiche competenze in materia ambientale e del pubblico che ritiene possano essere interessati agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione dell'intervento.

Il processo di partecipazione del pubblico avviene per fasi: alcune sono di carattere informativo e riguardano sia le decisioni assunte dal soggetto proponente l'intervento nelle fasi preliminari di redazione della proposta progettuale e applicazione della procedura di VAS, sia la presentazione delle finalità e degli obiettivi della proposta e quella di Rapporto Ambientale. Successivamente, la consultazione consta dell'espressione di osservazioni alla proposta e di Rapporto Ambientale nella fase precedente all'adozione/approvazione della proposta.

A conclusione del processo valutativo, l'amministrazione responsabile della proposta tiene conto dei pareri delle autorità ambientali e delle osservazioni del pubblico nella valutazione delle eventuali proposte alternative e di eventuali effetti non considerati nella proposta d'intervento. Ai fini della trasparenza e della ripercorribilità del processo, i pareri e le osservazioni devono essere resi pubblici, così come le motivazioni che hanno portato il soggetto proponente a tenerne conto o meno nella redazione della proposta di variante.

Il Rapporto Ambientale viene esaminato dalla Conferenza di Valutazione, alla quale sono invitati gli enti territorialmente interessati ed i soggetti con specifiche competenze in materia ambientale.

Sulla scorta del Rapporto Ambientale e delle considerazioni emerse durante la Conferenza, l'autorità competente per la VAS, esprimerà un Parere Motivato, entro il

termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei termini di messa a disposizione della documentazione, che costituirà il presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione della proposta di variante.

Il parere dovrà contenere considerazioni qualitative e/o quantitative in merito a:

- la qualità e la congruenza delle scelte della proposta di variante, alla luce delle alternative possibili e rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del Rapporto Ambientale;
- la coerenza interna ed esterna della proposta di variante;
- l'efficacia e congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati.

Per la formulazione di tale parere finale è necessario acquisire:

- il verbale della Conferenza di Valutazione, comprensivo del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS, eventualmente presenti;
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il Parere Motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di variante valutato, in particolare, l'autorità procedente ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del Parere Motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

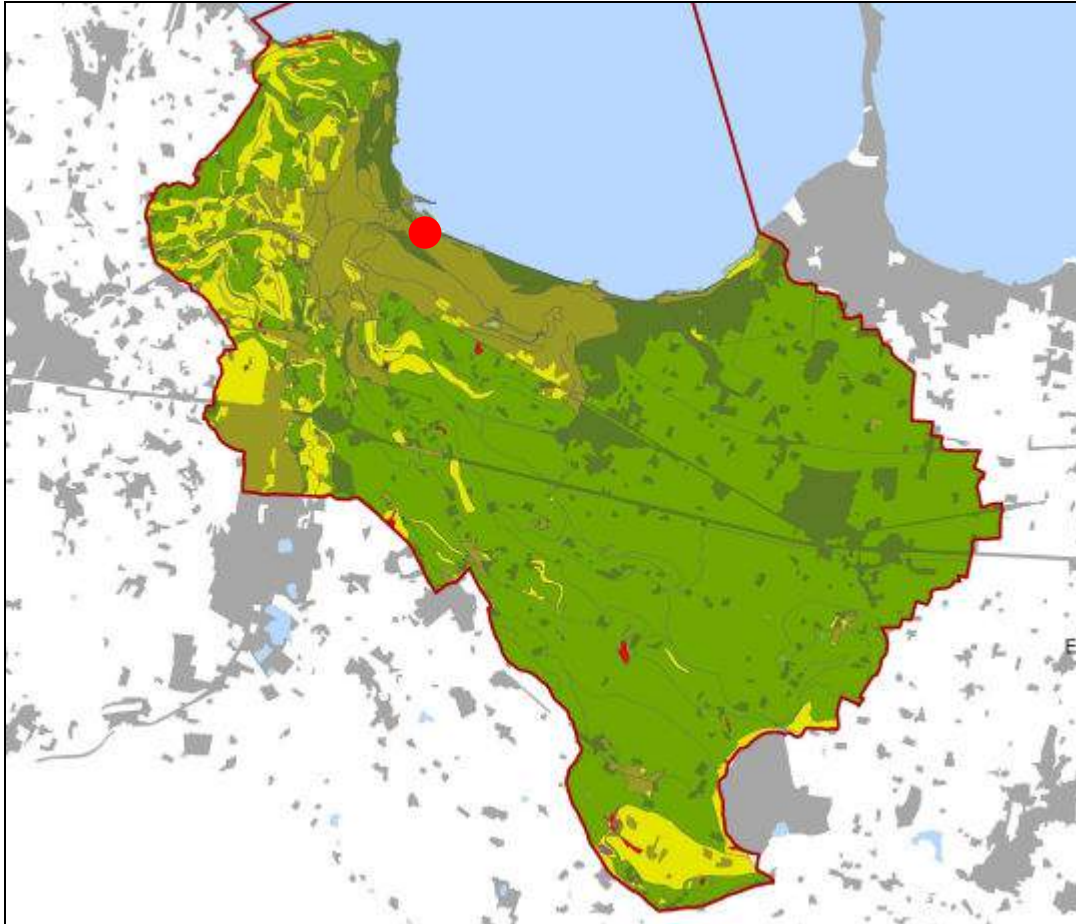
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'immobile oggetto del seguente accertamento di compatibilità paesaggistica è individuato al foglio 11, mappale 618 ed è sito nel Comune di Desenzano del Garda (BS) in via Dal Molin, identificato in zona MD: Ambito residenziale a media densità del PGT comunale vigente.

Trattasi di un immobile esistente ubicato in via Tommaso Dal Molin n°22, zona semi centrale del Comune avente cortile sia sul retro che sul lato est, senza recinzione che ne delimita la proprietà.

L'immobile si sviluppa in parte su 3 piani fuori terra e un piano interrato dove vi sono i garage. La copertura dell'immobile piana e praticabile è delimitata da una ringhiera in acciaio inox lungo il lato SUD e mentre sui lati EST e OVEST tale ringhiera è installata

fino a circa metà lunghezza del prospetto sostituita poi da un parapetto in vetro. Sul lato NORD è installato per tutta la sua lunghezza il parapetto in vetro



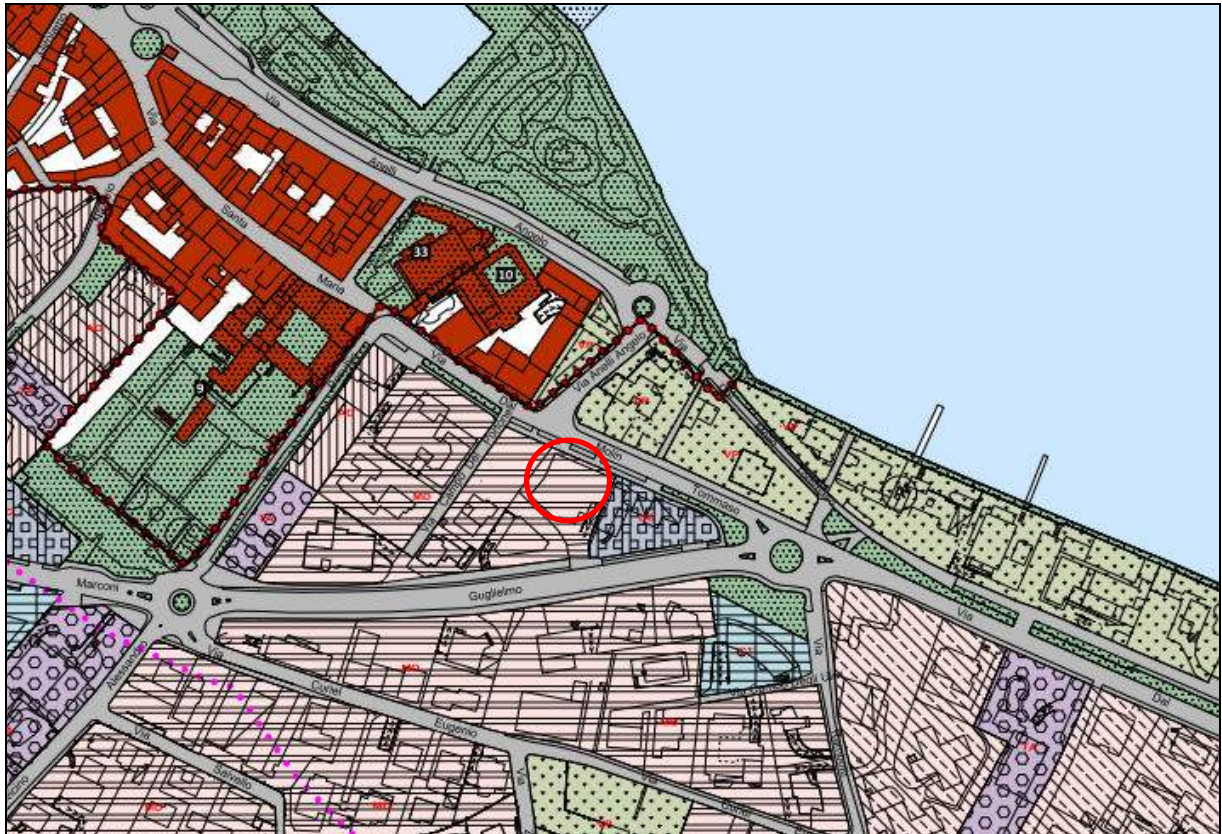
Localizzazione intervento all'interno del comune



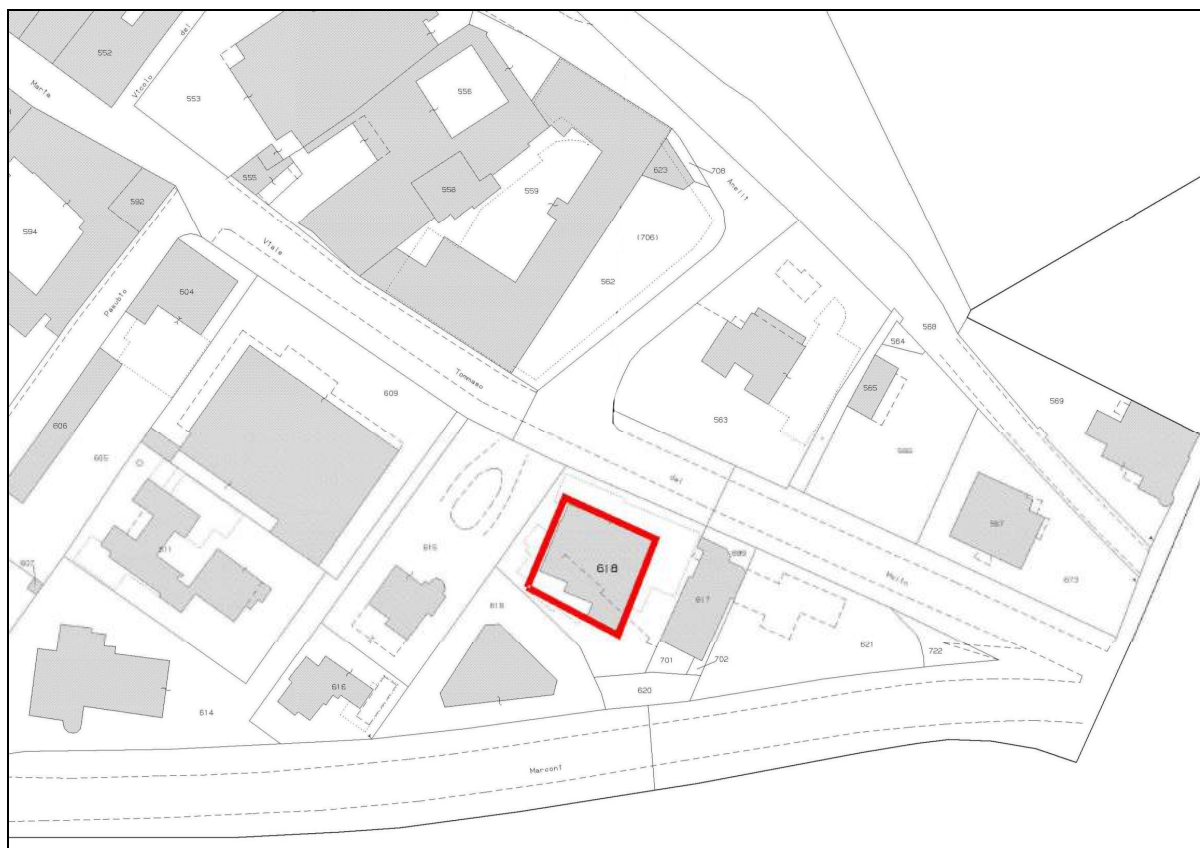
Estratto CTR



Estratto fotogrammetrico



Estratto PGT – Piano delle Regole, quadrante 4
Ambiti residenziali a media densità art.32



Estratto catastale Fg.11 mapp.618

2.1 Caratteristiche dell'intervento

La porzione di edificio oggetto di intervento è inserito negli ambiti residenziali consolidati a media densità: sono zone di recente formazione destinate prevalentemente alla residenza con presenza di destinazioni complementari.

L'edificio, nel suo complesso, è costituito da un piano interrato e da tre piani fuori terra (piano terra, piano primo e piano secondo) con terrazza accessibile di copertura piana.

Al piano interrato vi sono i parcheggi, al piano primo e al secondo vi sono delle unità abitative (complessivamente cinque).

Il piano terra è adibito ad attività di ristorazione con l'uso della terrazza in copertura (collegata internamente all'attività tramite ascensore) in cui vi sono delle pergole completamente aperte perimetralmente.

La terrazza viene utilizzata principalmente nei periodi di bella stagione tramite tavoli con posti a sedere.

L'azienda MIRABELL SAS vorrebbe poter utilizzare per la propria attività la parte di terrazza coperta dalle pergole anche nelle stagioni meno belle quando il vento e/o la pioggia la rendono inutilizzabile.

Per questo si rende necessario ottenere l'autorizzazione per realizzare una vetrata di tamponamento lungo tutto il perimetro della pergola, con vetri di tipo scorrevole che permettono, con la loro apertura, di usufruire facilmente anche della parte di terrazza scoperta.

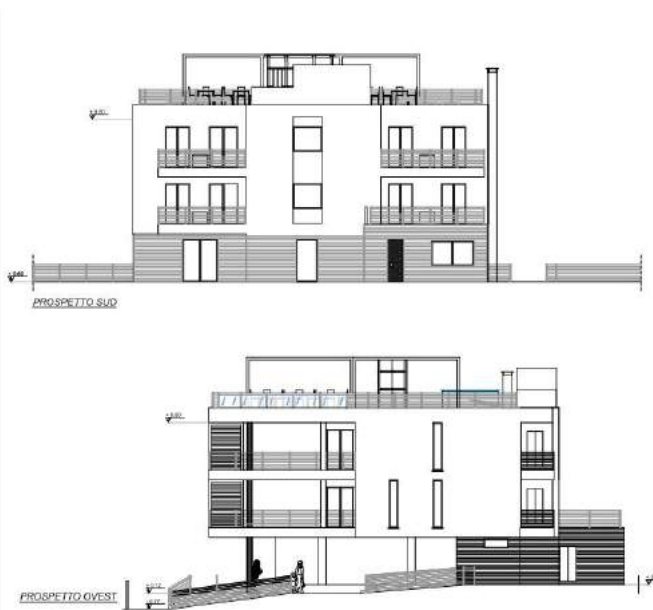
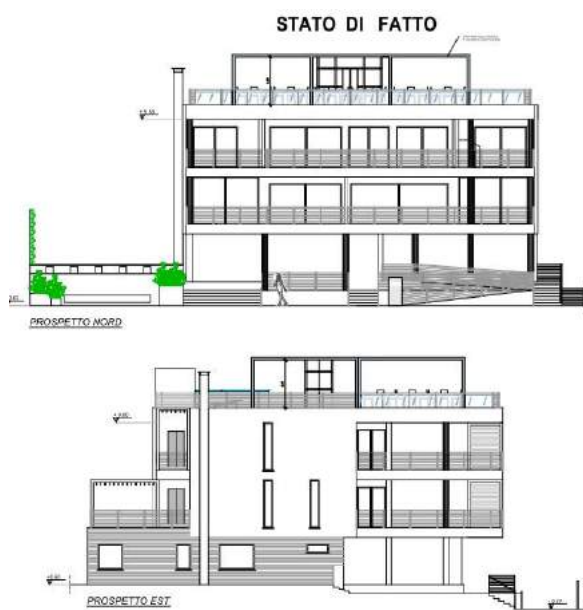
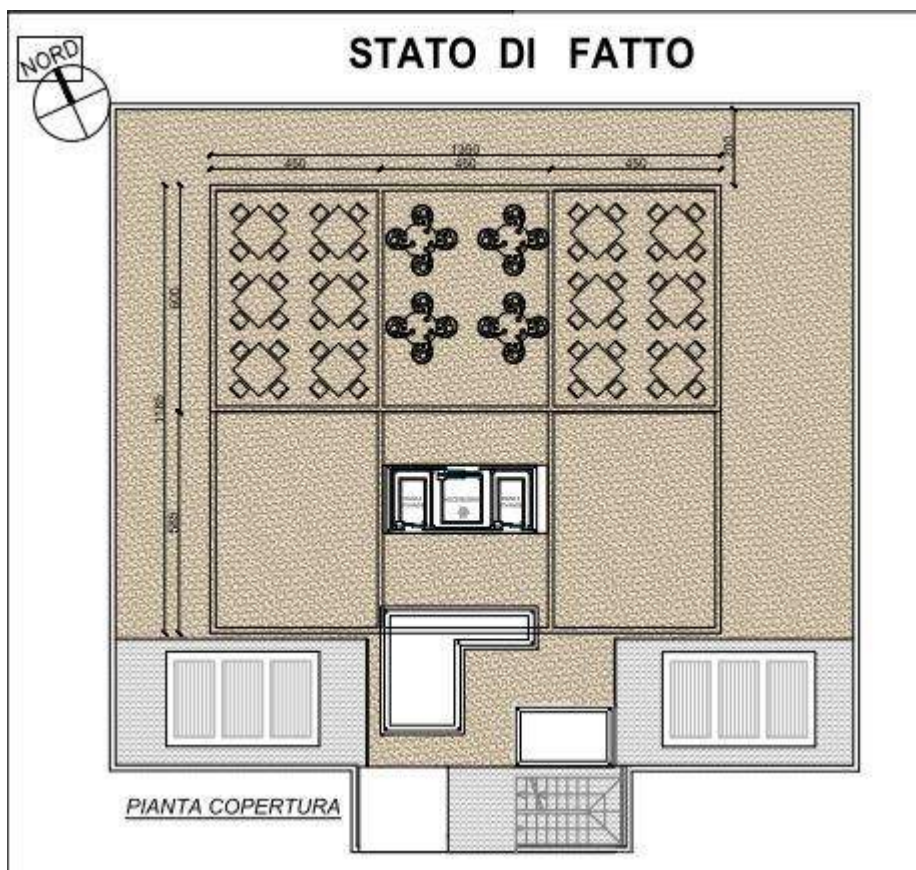
Le pergole hanno, complessivamente una forma rettangolare di dimensione 11,85x13,50 ml con al loro interno un blocco ascensore e montavivande di dim. 1,80x4.35 ml. Pertanto le pergole al netto del corpo ascensore occupano una superficie lorda complessiva di 152,14 mq,; mentre l'altezza è di 2,50 ml. Con la realizzazione del tamponamento vetrato perimetrale si ottiene un volume di 380,35 mc.

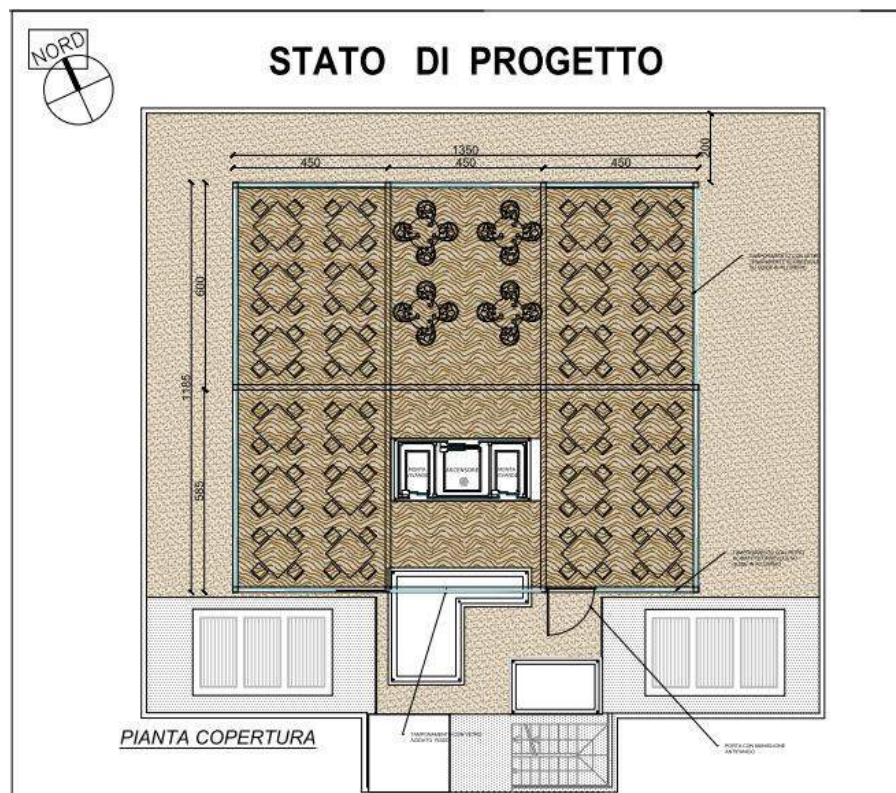
L'autorizzazione deve essere in variante allo strumento urbanistico vigente per quel che riguarda:

- l'indice fondiario di zona 1,50 mc al mq
- l'altezza max di zona 10,00 ml
- la percentuale di destinazione complementare COMMERCIALE ammessa al 30%.

La trasformazione proposta non ha impatto sul paesaggio in quanto l'intervento di inserimento di una vetrata non è di facile percezione ed inoltre viene realizzato sulla pianta copertura, quindi ancora meno percepibile dalla strada.

I materiali utilizzati sono vetro scorrevole su guide in alluminio.





2.2 Impatto sul paesaggio delle trasformazioni proposte

Le trasformazioni apportate al paesaggio dall'esecuzione delle opere realizzate come sopra descritto sono giudicate compatibili con la tutela paesaggistica dell'area per le seguenti motivazioni:

- La trasformazione proposta non ha impatto sul paesaggio in quanto:
 - l'intervento di inserimento di una vetrata non è di facile percezione ed inoltre viene realizzato sulla pianta copertura, quindi ancora meno percepibile dalla strada
- materiali utilizzati:
 - vetro scorrevole su guide in alluminio color RAL 9002.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA D'INTERVENTO

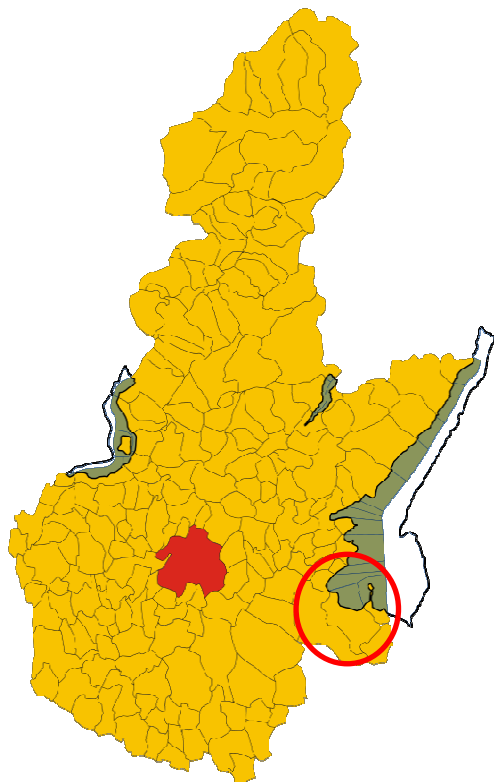
Valutate le caratteristiche della proposta, la tipologia dell'attività e la collocazione, si sono valutate alcune delle componenti della matrice ambientale.

Per la descrizione di tali caratteristiche si è fatto anche riferimento, ove ritenuto significativo:

- alla relazione tecnica della variante di PGT (2017);
- ai contenuti del Rapporto Ambientale della VAS del PGT approvato nel 2011;
- ai contenuti del Rapporto Ambientale della VAS del PGTU approvato nel 2017.

3.1 Inquadramento territoriale e geo-morfologico

Il territorio del comune di Desenzano del Garda si espande su una buona porzione territoriale, pari ad una superficie di 64 Km²; esso appartiene alla zona occidentale del Basso Garda e comprende anche parte della superficie lacustre.



Mappa provincia di Brescia

La linea di costa del Lago di Garda definisce il limite settentrionale del territorio comunale che confina con il comune di Lonato ad ovest e a sud, con il comune di Pozzolengo a sud e ad est, con il comune di Sirmione ad est e con il comune di Peschiera del Garda, quest'ultimo ricadente nella Regione Veneto.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza delle cerchie moreniche originate nel Quaternario a seguito dell'espansione e del ritiro dei ghiacciai alpini transfluenti la valle dell'Adige e del Chiese, canalizzati nel solco gardesano preesistente. Tali cerchie presentano andamento quasi concentrico rispetto alla linea di costa del Lago di Garda, andando a delimitare l'anfiteatro morenico di cui Desenzano del Garda costituisce un ipotetico centro.

Alla configurazione urbana attuale di Desenzano del Garda sono rimasti pochi tratti in comune con l'assetto dell'insediamento originario: l'abitato storico presenta infatti un nucleo significativo in Desenzano e, in successione Rivoltella, oltre ad una serie di piccoli nuclei agricoli sparsi nella campagna meridionale del territorio comunale.

Originariamente i nuclei storici si estendevano meno di mezzo chilometro quadrato, ma attualmente l'estensione risulta essere superiore ai 10 Km².

Analizzando la morfologia del centro abitato di Desenzano del Garda, si deduce che nel corso del secondo Dopoguerra, l'espansione urbanistica abbia portato alla saldatura degli originari centri storici di Desenzano del Garda e di Rivoltella. A Desenzano inoltre è possibile notare che, a differenza dei paesi della Provincia, si è verificata una significativa espansione edilizia successivamente alla guerra, che ha occupato il fronte lago ad est del centro storico.

La saldatura dei due centri storici, Desenzano e Rivoltella, risulta essere completa già all'inizio degli anni'80, quando diventa difficile il riconoscimento di una soluzione di continuità che differenzi i nuclei originari. Espansioni urbanistiche che risultano da segnalare sono inoltre quella produttiva-commerciale di Montelungo, che è originata dalla presenza di nodi viabilistici di valenza sovracomunale (casello autostradale, incrocio della statale da Castiglione delle Stiviere con la Padana Superiore), e quella della frazione di S.Martino.

Ad oggi più di 10 Km² risultano urbanizzati, di questa superficie la quota maggiore è rappresentata dalle zone destinate a residenza, dove troviamo le abitazioni dei residenti e le seconde case ad uso turistico. Le zone destinate alle strutture turistiche vere e proprie occupano circa il 10% dello spazio destinato alla residenza; queste con una superficie pari a circa 400.000 mq, rappresentano il 4% del suolo urbanizzato complessivo.

Le aree a vocazione commerciale e produttiva, risultano essere più estese, interessando una superficie di circa 1.194.200 mq pari al 11% del territorio urbanizzato.

All'interno del tessuto urbanizzato, una quota significativa è ricoperta dalle aree a verde privato: giardini e spazi verdi privati creano importanti interruzioni nel susseguirsi dell'edificato.

La città di Desenzano si caratterizza per essere il secondo centro della Provincia di Brescia per numero di residenti, sede di centro di servizi a rilevanza sovracomunale e centro turistico di primaria importanza nel panorama provinciale e regionale; ne consegue che gli spazi di natura pubblica occupano una quota consistente della superficie

urbanizzata presente, anche per rispondere ai bisogni indotti dalla popolazione fluttuante legata alle attività turistiche.

Per quanto riguarda la viabilità principale di Desenzano si nota che esistono lunghe e rettilinee direttrici che partono dal centro per condurre a Lonato (dove è visibile il lago intramorenico di Lavagnone) e quindi a Brescia, o costeggiando le rive del Garda, agli altri comuni della Riviera. La viabilità secondaria è molto diversa e meno sviluppata rispetto a quella del comune di Rivoltella in quanto, non è costituita da maglie chiuse che girano per la campagna, bensì da strade a fondo cieco che conducono a un luogo ben preciso. Ciò che va comunque notato è che, a parte queste differenze, l'intero territorio comunale è attraversato da una fitta rete di strade secondarie che irrorano omogeneamente il territorio comunale e che collegando tutti gli insediamenti rurali esistenti. Nella cartografia storica, inoltre, è presente anche il tracciato della ferrovia, completata a metà del 1850; questa lambisce il centro abitato di Desenzano rimanendo alta sulle prime colline moreniche e creando una frattura fra l'entroterra e la fascia costiera, che andrà poi evidenziandosi nel secolo successivo.

3.2 Fattori demografici e socio-economici

Desenzano del Garda risulta essere il primo comune, dopo la città, della Provincia di Brescia per dimensione demografica, connotato da un'elevata dinamicità socio-economica; esso è stato interessato da rilevanti processi di espansione, riorganizzazione e ridefinizione funzionale.

Si può affermare che il comune di Desenzano del Garda mantiene le stesse linee di tendenza del livello nazionale pur presentando delle caratteristiche peculiari. La popolazione residente nel comune di Desenzano del Garda dal 1971 ad oggi cresce in modo sostenuto raggiungendo circa 29.220 residenti al 30/11/2018, con una densità pari a 493,13 ab./ Km². Le dinamiche demografiche intercensuarie di Desenzano del Garda e dei comuni limitrofi, fanno registrare una continua crescita della popolazione residente passando da 17.900 abitanti nel 1971 a 29.220 nel 2018, confermandosi il comune più importante e popolato del lago.

La variazione percentuale della popolazione residente è sempre in crescita ma il maggiore aumento va registrato nel decennio 2001-2011 (+13,95%). La crescita tra i

comuni limitrofi più rilevante si è verificata nel decennio 1971-1981 dove in valori percentuali è risultata più accentuata a Sirmione (+32,60%). Nel decennio 2001-2011 la crescita dei comuni confinanti è risultata la seguente: Sirmione +13,54%, Pozzolengo +19,13% e Lonato +27,87%.

Il profilo per età della popolazione insediata mostra un progressivo assottigliamento della popolazione sino ai 14 anni, nel ventennio 1971 -1991, per poi risalire fino ai 3.900 soggetti nel 2015. La popolazione con età superiore a 65 anni ha subito un tendenziale aumento, più che raddoppiando in 35 anni, passando da 3.040 soggetti nel 1981 a 6.446 unità nel 2015. Ciò si traduce con un progressivo invecchiamento della popolazione residente, che appare ancora più evidente analizzando l'indice di vecchiaia 1, inteso come rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni che passa da 0,80 nel 1981 a 1,65 nel 2015 e l'indice di vecchiaia 2, inteso come rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 24 anni, che passa da 0,46 nel 1981 a 2,43 al 2009. Per quanto riguarda la popolazione straniera, negli ultimi anni il saldo migratorio è sostanzialmente quasi pari, e il rapporto tra la popolazione residente e la popolazione straniera si mantiene praticamente costante dal 2013.

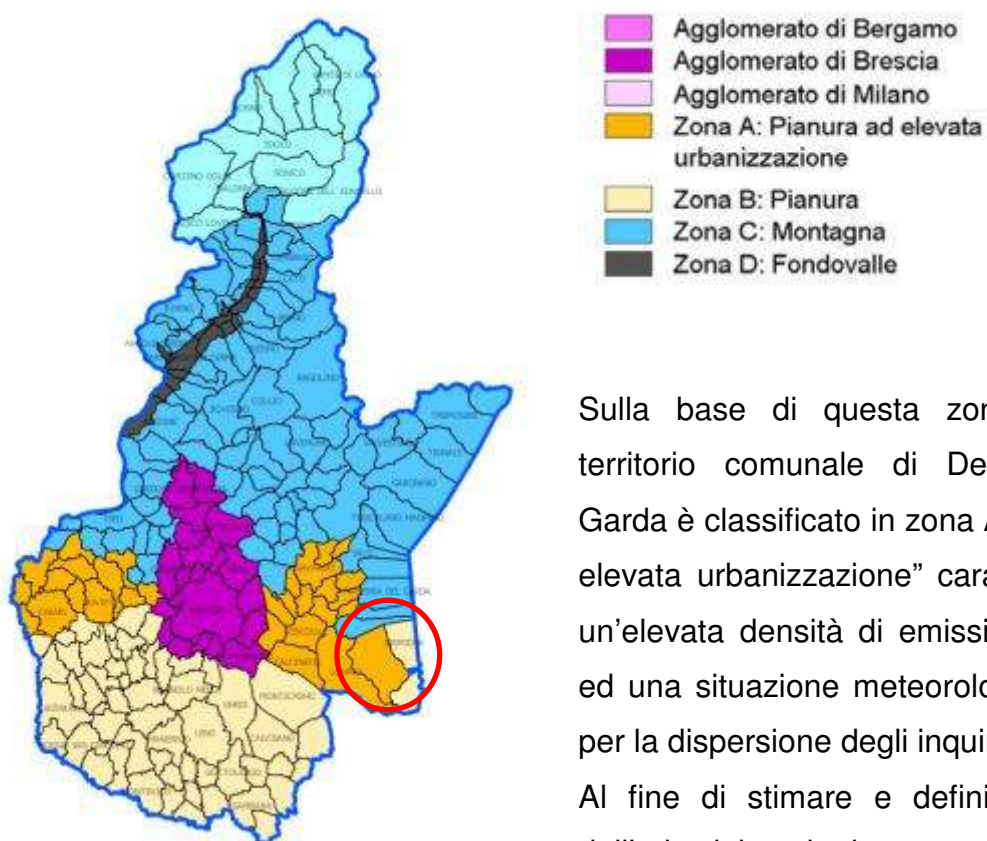
Il sistema economico e produttivo di Desenzano si presenta variegato e attivo nei diversi settori tradizionali che convivono con il turismo, settore che ricopre un ruolo fondamentale nell'economia del Comune. Un'analisi più dettagliata riguarda l'andamento delle attività agricole tra il 2009 e il 2014 che a Desenzano registra un trend negativo del 7,36% (da 231 a 214 sedi); in termini assoluti si evidenzia un calo di 17 imprese dedicate all'attività agricola. Tutto ciò in linea con il livello Provinciale che registra una variazione del -8,27%. Così come le imprese agricole, anche le attività manifatturiere a Desenzano registrano un calo del 3,31% in linea con le tendenze provinciali e di quelle dei comuni limitrofi, ad eccezione di Sirmione (+20%) che annota un trend positivo.

Si attestano invece su valori positivi le imprese "alberghi ristoranti" che registrano valori positivi del 10,94% così come il "commercio, ingrosso e dettaglio" con il 7,33%, mentre vi è una diminuzione dell'impresa di costruzione del 3,81%.

L'incremento positivo delle attività di commercio e delle attività alberghiere sono una delle conseguenze più tangibili del turismo, a Desenzano come in altre realtà territoriali. Il turismo agisce favorevolmente nei confronti dello sviluppo economico; buona parte del tessuto urbano negli ultimi anni è infatti costituito dalle case vacanza potenziando la rete distributiva con l'inserimento di nuove strutture commerciali a Desenzano e nei comuni limitrofi.

3.2 Aria, qualità e fattori di emissione

La Regione Lombardia, ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativo alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e della LR 24/06, "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera e tutela della salute e dell'ambiente", e ss.mm.ii., ha provveduto con DGR 30 novembre 2011, n.2605, a ripartire il territorio regionale in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.



Sulla base di questa zonizzazione, il territorio comunale di Desenzano del Garda è classificato in zona A "Pianura ad elevata urbanizzazione" caratterizzata da un'elevata densità di emissioni di PM10, ed una situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti.

Al fine di stimare e definire la qualità dell'aria del territorio comunale si ritiene

fondamentale poter avere a disposizione dati relativi alla concentrazione e all'emissione di una sostanza inquinante nella matrice ambientale aria:

- il primo parametro viene inteso come rapporto tra massa di sostanza inquinante emessa e volume dell'effluente, generalmente espresso in $\mu\text{g}/\text{mc}$;
- per il secondo fattore invece si considera qualsiasi sostanza, solitamente gassosa, introdotta nell'atmosfera che possa essere causa di inquinamento atmosferico e solitamente espresso in tonnellate/anno.

Il grado di concentrazione di una sostanza nell'aria definisce la qualità della matrice ambientale stessa, in quanto ne determina lo "stato di salute".

Il parametro relativo all'emissione invece fornisce un dato relativo alle sostanze immesse nella matrice, distinte per macrosettore, al fine di determinare i principali fattori di pressione presenti sul territorio in esame, fonte delle maggiori criticità ambientali. Si tratta quindi di due dati fondamentali, in quanto costituiscono un importante punto di partenza da sviluppare e aggiornare successivamente e un elemento indispensabile per la costruzione della serie storica del dato, fondamentale per la rappresentazione del trend degli indicatori di stato e pressione nel territorio in studio.

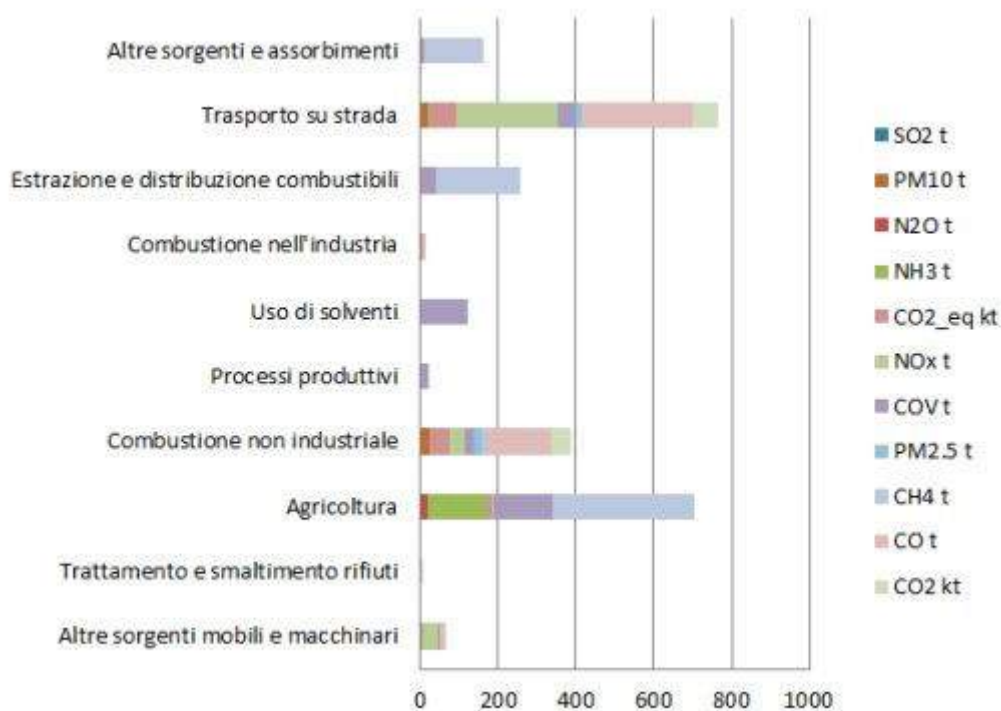
Emissioni in atmosfera

E' possibile effettuare una stima delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti grazie al sistema informativo denominato INEMAR: (INventario EMissioni ARia) è un database realizzato per effettuare una stima delle emissioni, a livello comunale, dei diversi inquinanti immessi in atmosfera da diverse attività (riscaldamento, traffico, agricoltura, industria, secondo la classificazione Corinair) e da diversi tipi di combustibile.

L'ultimo inventario consultabile risale all'anno 2012; le elaborazioni relative alla stima dei macroinquinanti e dei principali microinquinanti, per quanto concerne il territorio comunale di Desenzano, sono le seguenti:

Descrizione macrosettore	SO2	PM10	N2O	NH3	CO2 eq	NOx	COV	PM2.5	CH4	CO	CO2
	t	t	t	t	kt	t	t	t	t	t	kt
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,36	1,79	0,12	0,01	3,35	38,90	3,59	1,78	0,05	11,63	3,31
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,13	0,05	0,01	0,13	0,00
Agricoltura	0,00	0,49	17,62	154,09	13,10	0,61	155,27	0,15	363,85	0,00	0,00
Combustione non industriale	1,96	19,28	1,49	0,35	53,12	36,93	24,93	18,91	13,60	165,78	52,38
Processi produttivi	0,00	0,10	0,00	0,00	0,00	0,00	17,99	0,07	0,00	0,00	0,00
Uso di solventi	0,00	0,67	0,00	0,00	3,08	0,00	113,41	0,66	0,00	0,00	0,00
Combustione nell'industria	1,05	0,22	0,04	0,01	2,66	3,11	0,66	0,19	0,07	0,80	2,65
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	4,61	0,00	34,24	0,00	219,61	0,00	0,00
Trasporto su strada	0,40	17,47	1,85	4,76	66,10	262,78	47,05	13,57	4,07	280,31	65,44
Altre sorgenti e assorbimenti	0,02	1,98	0,00	0,00	2,85	0,09	4,69	1,98	144,76	1,91	0,00

Emissioni nel comune di Desenzano del Garda nel 2012 - dati finali (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)



I grafici evidenziano la predominanza dei macrosettori “Trasporto su strada” e “Agricoltura”, per la maggior parte delle sostanze inquinanti prese in considerazione. Il settore del trasporto risulta essere quello di gran lunga più significativo nel quadro complessivo delle emissioni che si verificano sul territorio comunale, in quanto caratterizzato dalla presenza di alcune importanti arterie infrastrutturali trafficate, tra cui la SS11 Padana Superiore e l’Autostrada A4.

3.3 Analisi delle stazioni di monitoraggio e qualità dell’aria

Per definire la qualità dell’aria in relazione ai principali inquinanti atmosferici come precedentemente analizzato, derivanti in particolar modo dal traffico veicolare, ci si avvale del monitoraggio condotto da ARPA per la Provincia di Brescia.

Nel territorio della Provincia di Brescia è presente una pubblica rete di rilevamento della qualità dell’aria di proprietà dell’ARPA; rispetto a questa rete, nel comune di Desenzano del Garda non sono presenti centraline di monitoraggio dell’inquinamento atmosferico, ma nel 2014 è stata effettuata da ARPA una campagna di monitoraggio con centraline mobili.

La rilevazione delle emissioni in particolare ha preso in considerazione i seguenti inquinanti atmosferici:

- *Monossido di carbonio (CO)* gas inodore, incolore, infiammabile e molto tossico, risultante dalla combustione incompleta di gas naturali, propano, carburanti, benzine, carbone e legna. I dati evidenziano una situazione positiva con valori che si assestano al di sotto della soglia imposta dalla vigente normativa sulla qualità dell’aria.
- *Biossido di azoto* inquinante secondario dato che deriva dall’ossidazione in atmosfera del monossido di azoto emesso dalle combustioni ad alta temperatura (motori degli autoveicoli e attività produttiva energetica). Anche per questo inquinante i livelli si attestano al di sotto della soglia di protezione imposta dalla legge.
- *Polveri sottili* le più inquinanti e pericolose sono quelle originate da sorgenti come autoveicoli, industrie e cantieri; la loro pericolosità è inversamente proporzionale alla loro dimensione. Le indagini proposte si limitano al rilevamento in via Marconi ma evidenziano una situazione tendenzialmente stabile.

Lo stato della matrice Aria nel territorio in questione, risulta dipendere dall'inquinamento prodotto dal traffico veicolare; ciò deriva essenzialmente dalla collocazione del comune in questione tra due grandi sistemi urbani principali, Brescia e Verona, e attraversato da numerose infrastrutture di trasporto, gran parte delle quali risultano in rilievo territoriale.

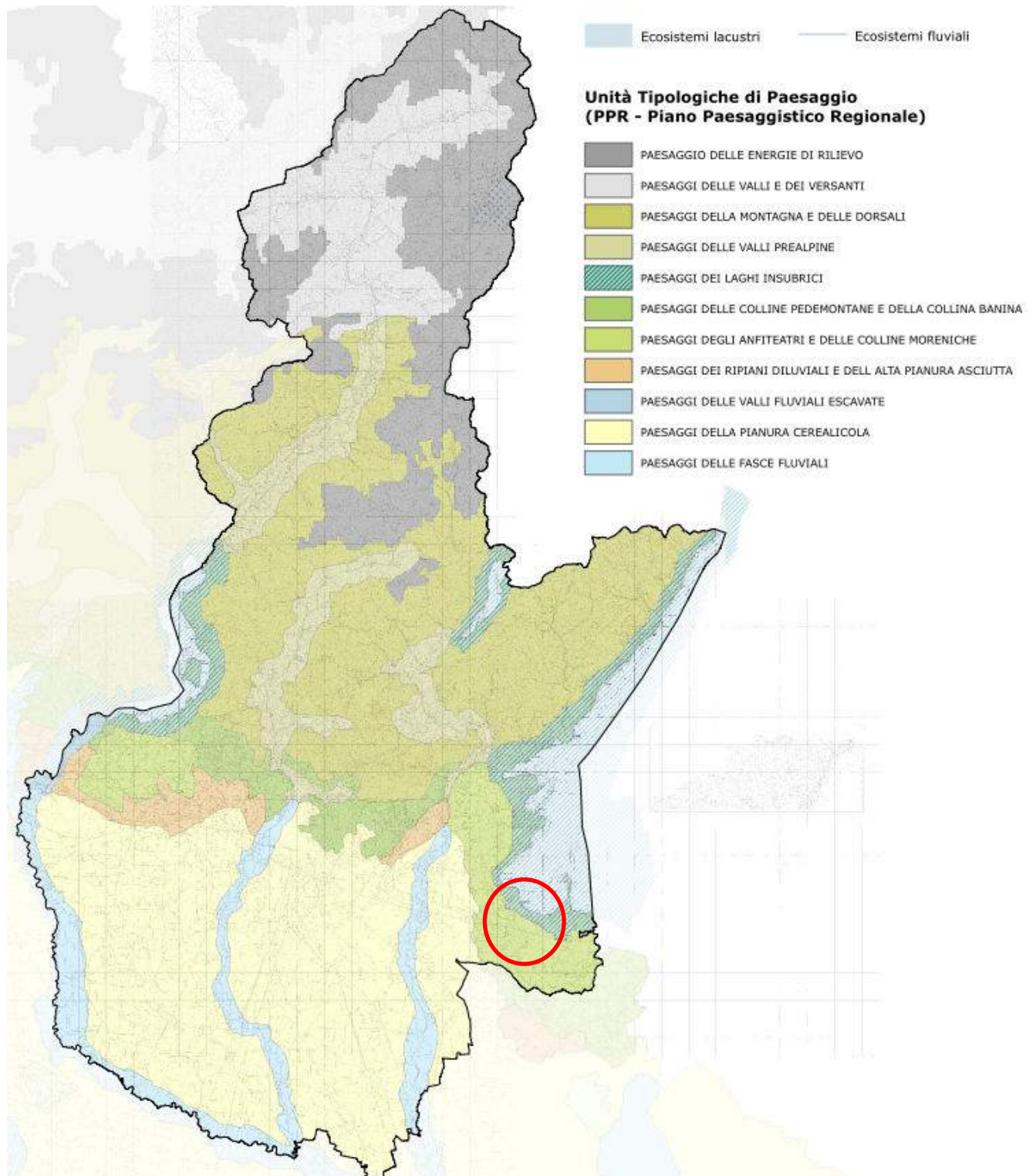
4. ELEMENTI PAESISTICI E NATURALISTICI

Secondo i contenuti e le analisi del Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR n. 951 del 19/01/2010 e aggiornato con DCR n. 897 del 24/11/2015, il territorio comunale di Desenzano, come tutta la parte che costeggia la zona lacustre, si trova nel sistema territoriale del Lago di Garda oltre a quello della pianura irrigua.

Seppur geograficamente periferico rispetto al Sistema Metropolitano milanese, il rafforzamento della rete infrastrutturale, insieme ad una nuova vivacità dimostrata dalle dinamiche demografiche e produttive che caratterizzano il cuneo bresciano con l'area di Desenzano del Garda, può portare all'emergere di una nuova centralità della conurbazione gardesana, con propaggini di sviluppo verso la zona veronese.

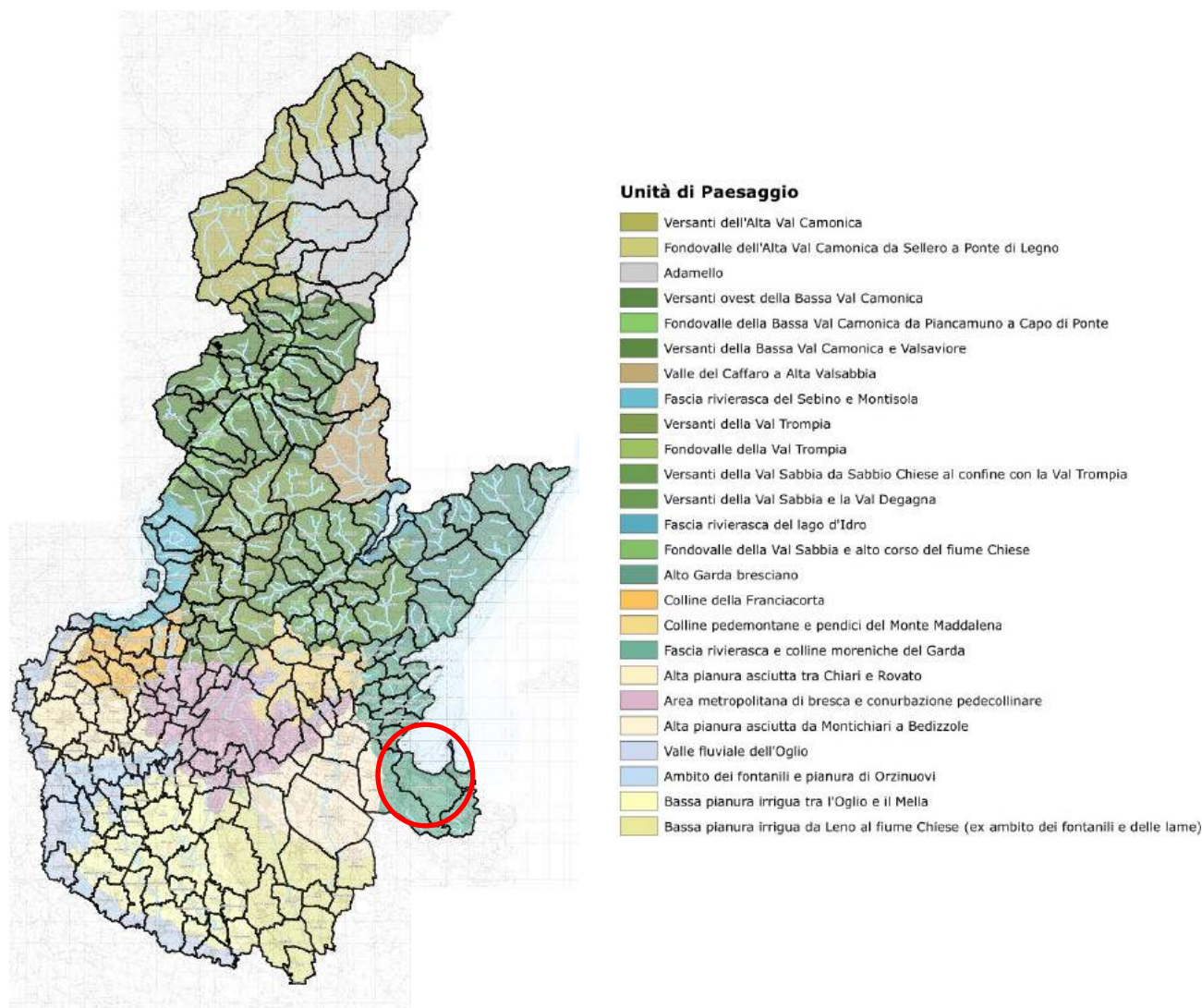
Rispetto alle unità di paesaggio definite dal PTCP della Provincia di Brescia, il Comune di Desenzano del Garda ricade in due unità di paesaggio:

- Paesaggi dei laghi insubrici;
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche



Unità di paesaggio in cui ricade la proposta di variante
(PTCP 2014-Tav.2.1 Unità di paesaggio regionale)

4.1 Unità paesaggio Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda (fonte testo PTCP 2014)



Unità di paesaggio in cui ricade la proposta di variante
(PTCP 2014-Tav.2.1 Unità di paesaggio)

Il territorio di Desenzano risulta essere interessato dall'unità di paesaggio denominata Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda.

La fascia rivierasca individua le fasce di territorio che sono fortemente caratterizzate dalla presenza dei laghi insubrici (Garda, Iseo ed Idro); tale presenza si riscontra sotto l'aspetto climatico, paesaggistico ed insediativo.

In accordo con l'Art. 19, comma 4 delle NdA del PPR sono state individuate quindi due fasce di influenza dei laghi, che sfociano poi in due distinte tipologie di tutela del territorio nella normativa:

- a) la fascia di primo affaccio, ovvero un ambito di salvaguardia paesaggistica della fascia di affaccio del lago e dello scenario lacuale, comprendente la fascia litoranea. Esso è stato determinato prendendo in considerazione le evidenze morfologiche del territorio (spartiacque idrografico); quali i crinali principali che dividono fisicamente la porzione di territorio che risente della presenza del lago da quella che, al contrario, non ne è influenzata. Nei tratti in cui si presentavano discontinuità morfologiche, è stato applicato il criterio della visibilità (percezione della unitarietà del paesaggio) e sono stati per questo utilizzati come limiti gli elementi, naturali o antropici, che costituiscono una barriera visiva rispetto al territorio retrostante, quali grandi infrastrutture viarie (autostrada), tessuto urbano fitto, ecc;

- b) la fascia di secondo affaccio, ovvero una fascia di transizione

Tale fascia comprende quelle porzioni di territorio che, a ridosso dei laghi, non si affacciano direttamente su di essi, ma risentono della presenza di questi ultimi instaurando dinamiche che sono in stretta relazione con i sistemi lacuali.

Le fasce di transizione si collocano dove i sistemi dei laghi si "aprono" sul territorio circostante; questo avviene nelle fasce moreniche a sud del lago di Garda e del lago d'Iseo; per il lago d'Idro non è stata individuata la fascia di secondo affaccio in quanto la morfologia montana che costituisce fa da sfondo visuale del contesto di inserimento del lago.

Nel caso del lago di Garda la fascia di secondo affaccio è stata individuata considerando le evidenze morfologiche del territorio; prendendo come limite il piede del versante dei cordoni morenici ad ovest e a sud il confine provinciale in quanto i cordoni morenici meridionali si trovano fuori provincia.

Come precedentemente accennato il territorio di Desenzano ricade anche nell'unità Colline moreniche del Garda, composta dalle seguenti caratteristiche:

- Elementi dominanti: domina per estensione il sistema insediativo, l'ambito dal punto di vista agricolo risulta però caratterizzato da estensioni limitate di aree a seminativo. Buona presenza di ambiti boscati sulle sommità dei rilievi.
- Altissima eterogeneità funzionale determinata dall'alto grado di commistione tra sistema insediativo, naturale e agricolo

- Grana piccola e disomogenea
- Frammentazione altissima dovuta allo sviluppo dispersivo del sistema insediativo.

I macro ambiti tendano a ricalcare ed a riprendere le unità di paesaggio.

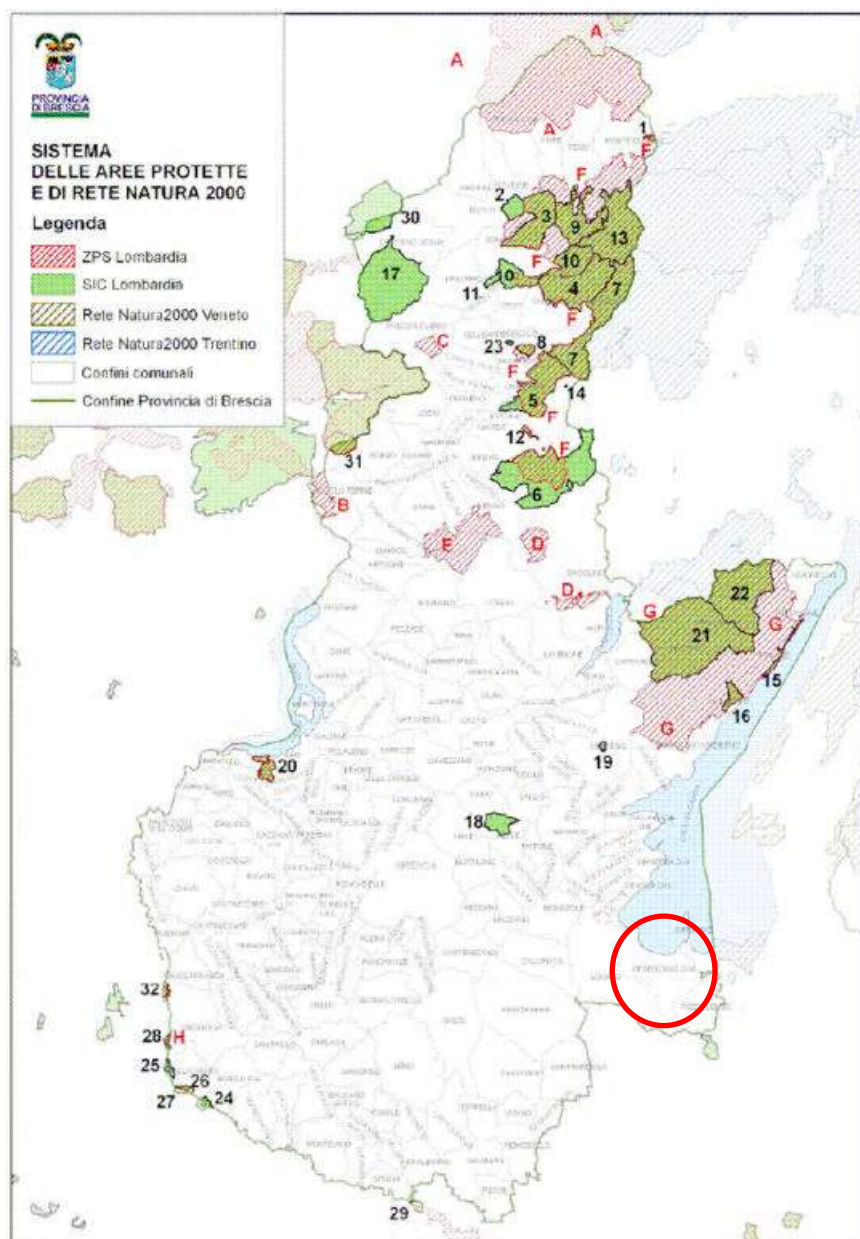
La coerenza della perimetrazione è stata verificata inoltre verificata confrontando le aree individuate attraverso un'analisi visiva, con la carta pedologica che ha permesso di confermare le suddivisioni fatte. Osservando la carta della LCC (Land Capability Classification) si trova conferma delle suddivisioni in quanto alle aree degli ambiti produttivi corrispondono le classi di suolo più vocate per l'agricoltura (da 1 a 4) con predominanza di classi 1 e 2. Anche osservando la carta del valore naturalistico dei suoli si giunge alle stesse conclusioni; si osserva infatti che le aree con suoli dall'alto valore naturalistico ricadono all'interno delle aree di ambito paesistico ambientale. Dopo aver suddiviso il territorio agricolo attraverso l'individuazione di macro ambiti al loro interno omogenei per caratteristiche geomorfologiche e di evidenze paesaggistiche; sono stati individuati all'interno di essi dei sottoambiti raggruppati nei gruppi A, B e C:

In particolare tutti gli ambiti agricoli in area pianiziale e collinare sono ritenuti strategici (tipo A - vocazione produttiva da DGR VIII/8/8059 del 19 settembre 2008) e sono stati suddivisi nei seguenti ambiti:

- B ambiti paesistico ambientali (individuato dalla DGR VIII/8/8059 del 19 settembre 2008) e realizzato tramite l'utilizzo delle ortofoto e della griglia valori naturali.
- C ambiti paesistico culturali (individuato dalla DGR VIII/8/8059 del 19 settembre 2008), determinati con il ricorso a carte storiche e utilizzando la griglia culturale.

Dall'analisi della cartografia storica è possibile individuare la permanenza delle antiche suddivisioni del tessuto agricolo nelle aree individuate come ambiti paesistico culturali.

4.2 Schema rete ecologica provinciale



Schema della rete ecologica provinciale con localizzazione intervento
(PTCP 2014-Rapporto ambientale)

La rete ecologica provinciale (REP), mantenendo la maggior parte degli ambiti funzionali già individuati nel 2009 ed ancora oggi validi, ne propone una riorganizzazione al fine di meglio esplicitare la loro coerenza con le aree funzionali riconosciute dalla rete ecologica regionale (RER).

Il criterio prevalente è stato quello di ricondurre alle aree di primo e secondo livello della RER tutte le aree funzionali della REP del 2009; alcune categorie di aree dell'attuale revisione della REP possono pertanto appartenere tanto al primo quanto al secondo livello previsto dalla RER.

Per la redazione della REP nel 2009 era stato compiuto un lavoro di riconoscimento delle aree di specificità biogeografica attraverso l'analisi della documentazione scientifica disponibile e il coinvolgimento di esperti locali compreso il Museo di Storia Naturale di Brescia. Questo lavoro ha consentito di riconoscere a livello provinciale un insieme di aree rilevanti per la biodiversità: la maggior parte delle quali è stata successivamente riconosciuta anche dalla RER come appartenente al primo livello. Per quelle che risultano esterne, al fine di riconoscere la validità del lavoro svolto nel 2009 dagli specialisti locali, si è in ogni caso deciso di considerarle appartenenti al primo livello. Un ulteriore approfondimento è stato compiuto riguardo ai corridoi ecologici primari proposti dalla RER che li individua attraverso buffer standard di ampiezza di 1 km.

Per quelli di pianura è stata effettuata una maggiore definizione dei limiti facendoli coincidere il più possibile con elementi fisici riconoscibili, considerando anche, ove presenti, porzioni o limiti di elementi di secondo livello riconosciuti dalla RER. Questa specificazione consente di governare meglio tale elemento funzionale.

Una specificazione deve essere fatta in merito ai corridoi primari ad alta antropizzazione della RER che, nella provincia di Brescia, interessano le porzioni montane e pedemontane dei principali fiumi alpini.

Come noto i tratti pedemontani e le valli fluviali della provincia di Brescia, presentano livelli di urbanizzazione estremamente elevati, tanto che la maggior parte del fondo valle della Val Camonica, della Valle Trompia e della Valle Sabbia risultano quasi completamente occupati dalle edificazioni e dalle infrastrutture. Gli alvei fluviali presentano uno stato idromorfologico altamente alterato, con spazi perifluviali liberi fortemente ridotti o assenti. In queste condizioni, il significato di "corridoio ecologico" è ovviamente molto diverso da quello che si assume nelle aree di pianura in quanto le direttrici di connettività risultano di fatto invertite; ridottissime al centro del corridoio e possibili ai margini della valle lungo i versanti. Nei corridoi ad alta antropizzazione è pertanto necessario individuare regole differenti rispetto a quelle valide in generale per gli altri corridoi, in particolare per quelli fluviali. Il riconoscimento del fondo valle come "corridoio ecologico" rimane tuttavia come valida indicazione di ambito territoriale di particolare delicatezza che deve trovare regole di comportamento specifiche in

funzione delle criticità in essere; si deve inoltre considerare che le spinte insediative, sebbene commisurate alla realtà territoriale locale, non sono esaurite. La rete ecologica qui assume più il carattere della green infrastructure in ambito urbano e periurbano finalizzata all'incremento della resilienza del sistema, ed i suoi contenuti non possono che essere strettamente correlati alla pianificazione locale ed a quella di settore (ad es. assetto idrogeomorfologico, settore tutela qualitativa delle acque, ecc.).

Per consentire alla REP di svolgere una migliore funzione di indirizzo nei settori di fondovalle, oltre a procedere ad una maggiore specificazione dei confini dei corridoi altamente antropizzati, appoggiandoli il più possibile ad elementi fisici riconoscibili, si è fatto ricorso a due categorie di elementi, combinati con gli ambiti agricoli strategici individuati dal PTCP: i varchi areali che si sommano a quelli lineari individuati dalla RER e i principali fronti problematici.

Il concetto di "varco" è stato qui inteso come ambito da preservare dall'edificazione per impedire la saldatura degli edificati sia lungo lo sviluppo longitudinale della valle sia per consentire la continuità trasversale di collegamento coi versanti.

I "fronti problematici" rappresentano limiti di demarcazione tra aree attualmente edificate e spazi liberi, prevalentemente posti lungo l'alveo dei corsi d'acqua, che devono essere considerati come aree da assoggettare a particolare attenzione nella pianificazione locale rispetto ad un loro possibile avanzamento verso gli spazi liberi contigui. A queste indicazioni cartografiche sono associate specifiche norme di comportamento.

Dallo schema sopra si evince che l'area oggetto della proposta è esterna agli elementi strutturanti della rete.

4.3 Vincoli ambientali ai sensi del D.Lgs. 42/2004

La tipologia e la localizzazione dei vincoli paesistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004 è stata definita attraverso l'esame del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia ed analizzando la documentazione prodotta nell'ambito della redazione del Documento di Scoping.

Lungo la fascia lago vige il vincolo paesaggistico derivante dall'applicazione dell'articolo 142 comma 1 lettera c del D.lgs. 42/2004. La fascia del vincolo si estende per

una profondità di 300 metri. Vengono inoltre evidenziate le bellezze di insieme, ovvero aree vincolate ai sensi di decreti ministeriali, che hanno sottoposto a tutela zone di notevole interesse pubblico nel territorio comunale di Desenzano del Garda.

La serie di Decreti ministeriali che si sono succeduti a partire dal 1956 hanno via via sottoposto a tutela paesaggistica una porzione significativa del territorio comunale, a cominciare da quello prossimo al lago. Complessivamente, risultano sottoposti a tutela paesaggistica a seguito dei Decreti Ministeriali oltre 17 kmq di territorio, pari al 40% della terraferma del Comune di Desenzano.



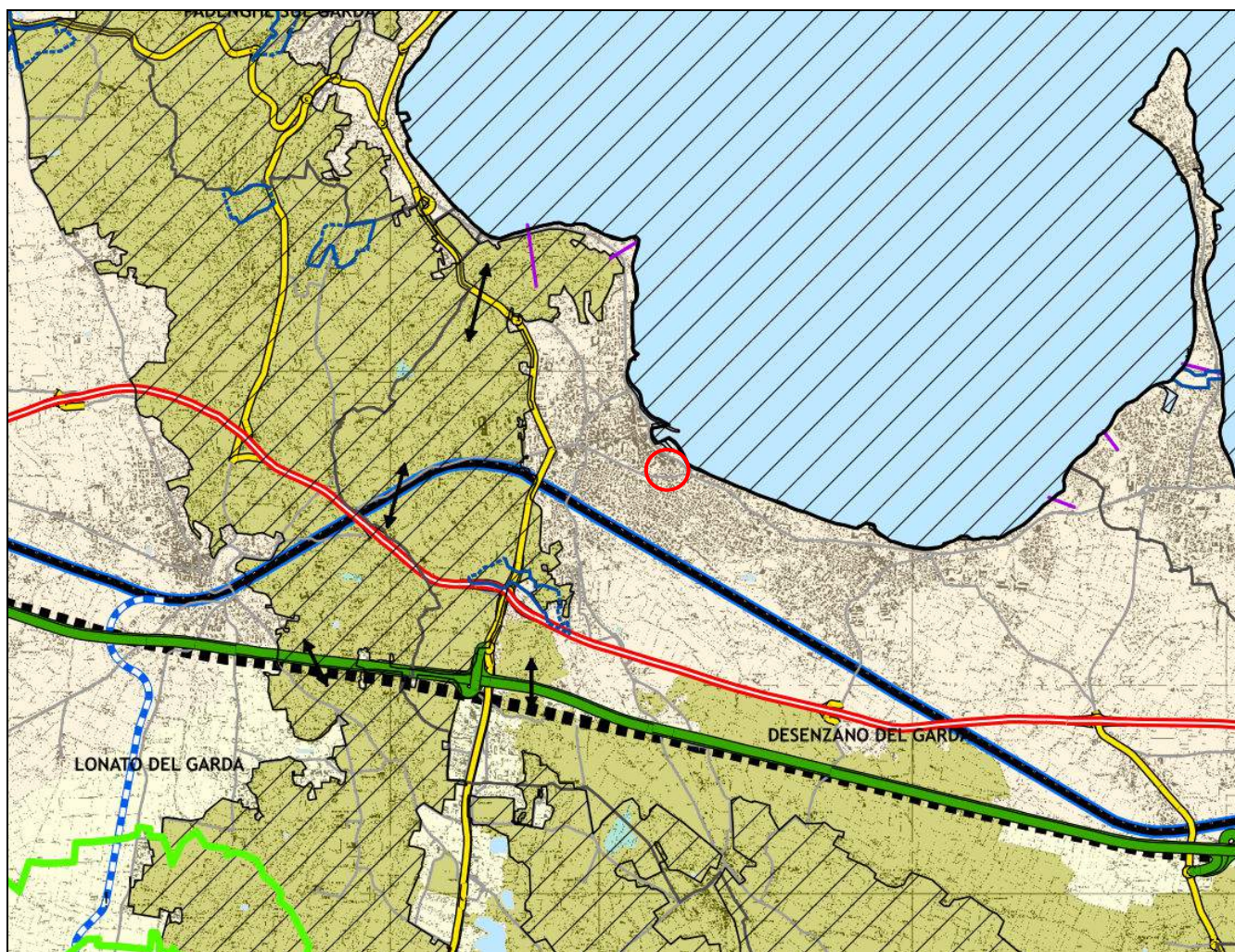
Vincoli paesistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004
(SIBA-Regione Lombardia)

Pertanto la proposta progettuale deve essere assoggettata alla procedura di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 136, comma 1, lettere b) e c), tenendo conto che nel piano paesistico comunale la zona risulta ricadere all'interno del perimetro "Aree di notevole interesse pubblico" classificata "Territori contermini a i laghi"

Aree protette

Il territorio di Castiglione delle Stiviere è caratterizzato dalla presenza un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.), che costituisce un ulteriore elemento di tutela che si aggiunge (e in parte si sovrappone), alle tutele paesistiche illustrate in precedenza.

Il P.L.I.S. tuttavia non ricade sull'area ove insiste la proposta d'intervento, come si può verificare nella figura sottostante.



Tav.4 Rete ecologica provinciale
(PTCP 2014)

4.4 Verifica d'interferenza con i Siti di Rete Natura 2000

Il territorio di Desenzano del Garda non ricade all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario - SIC e Zone di Protezione Speciale - ZPS), per cui non risulta necessario contemplare, nel Rapporto Ambientale, lo Studio relativo all'Incidenza potenziale che le azioni della proposta potrebbero avere su tali siti protetti.

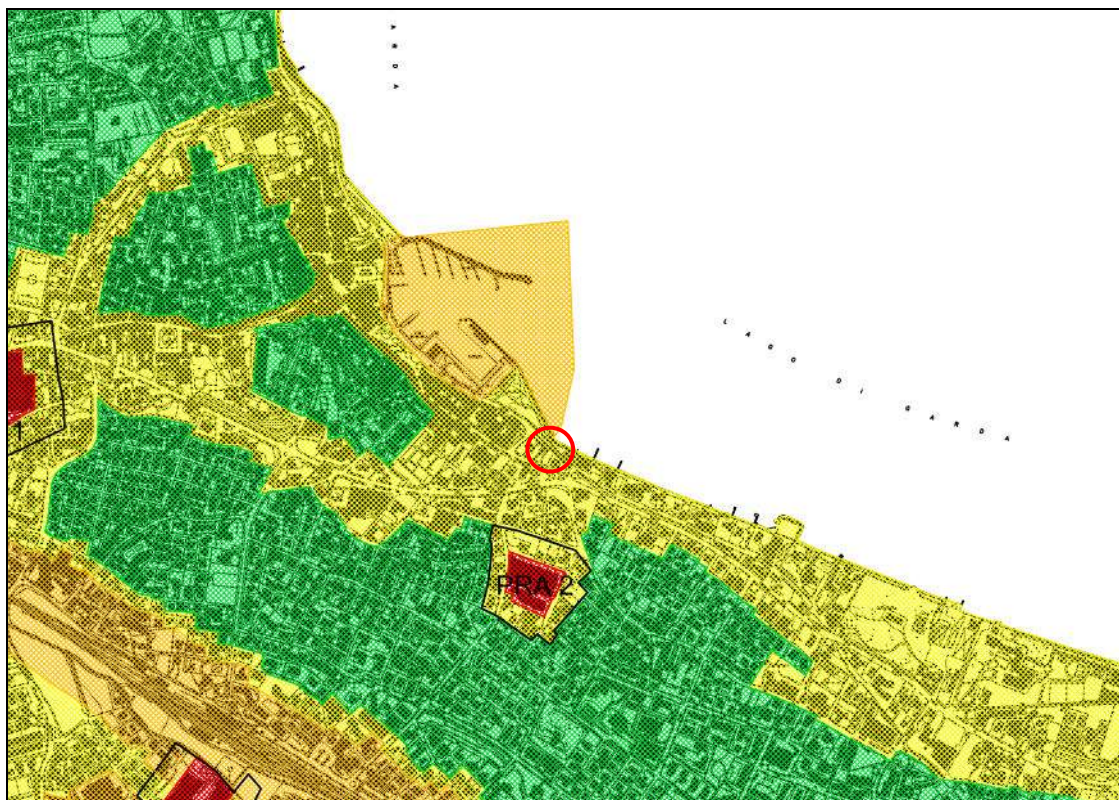
4.5 Zonizzazione acustica (fonte testo Relazione classificazione acustica Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale-Comune di Desenzano del Garda)

Il comune di Desenzano del Garda ha approvato il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale nel 2011, dal quale emerge che il territorio comunale risulta essere suddiviso in zone acustiche omogenee.

Il territorio risulta solo parzialmente interessato da zona ad elevata classificazione acustica, ed in particolare ricadente in ambito industriale.

La zona oggetto d'intervento ricade in Classe III Aree di tipo misto:

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.



Tav.1a/o Suddivisione del territorio comunale in zone acustiche (PCATC 2011)

4.6 Radiazioni non ionizzanti: elettrosmog

Comprendono le frequenze (0 - 10¹⁵ Hz) fino alla luce visibile; l'energia trasportata non è sufficiente a ionizzare gli atomi e a rompere i legami atomici, cioè a rimuovere completamente un elettrone da un atomo o da una molecola.

Le radiazioni non ionizzanti d'interesse ambientale si dividono in:

- radiazioni a bassa frequenza (ELF), con frequenza pari a 50 Hz (elettrodotti o cabine di trasformazione)
- radiazioni a radiofrequenza (RF), con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz, (le principali emissioni artificiali sono dovuti all'emittenza radiotelevisiva e, in misura minore, agli impianti di telecomunicazione. Campi RF più elevati possono presentarsi in aree situate vicino a trasmettitori o a sistemi radar).

L'area oggetto d'intervento attualmente non presenta l'attraversamento di reti elettriche.

4.7 Radiazioni ionizzanti: radon (testo fonte Rapporto sullo stato dell'ambiente Lombardia, 2017)

La radioattività è una componente naturale dell'ambiente cui tutti gli esseri viventi sono da sempre costantemente esposti; solo recentemente, in particolare con lo sviluppo delle nuove tecnologie degli ultimi 60-70 anni, alla radioattività naturale si è aggiunta la radioattività artificiale.

In Lombardia esiste la rete di monitoraggio della radioattività ambientale che opera dal 1988 ed è gestita per la parte analitica e di definizione dei piani di monitoraggio, da ARPA, mentre le attività connesse al prelievo di matrici alimentari sono curate dalla ASL (Decreto della Regione Lombardia n.13312/2010 di riconoscimento della rete regionale di sorveglianza della radioattività ambientale di cui all'art. 104 del D. Lgs. 230 del 17 marzo 1995).

Nell'ambito delle attività della Regione Lombardia connesse con l'avvio del Piano Nazionale Radon per la riduzione del rischio di tumore polmonare in Italia (PNR-CCM, piano che il CCM, Centro Nazionale per il controllo e la prevenzione delle Malattie, ha affidato all'Istituto Superiore di Sanità), è emersa la necessità di approfondire ulteriormente le conoscenze sulla Lombardia, allo scopo di avere informazioni più precise sulla distribuzione territoriale della concentrazione di radon indoor.

La normativa europea (Trattato Euratom del 1957, Raccomandazione 2000/473/Euratom, Raccomandazione 2003/274/CE) e nazionale (D.L.vo 230/95 s.m.i.) stabiliscono tempi e

modi del monitoraggio sistematico dei livelli di radioattività in ambiente e negli alimenti. In Lombardia la rete di monitoraggio della radioattività, che opera costantemente dal 1988, è gestita dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in collaborazione con la DG Welfare regionale. La presenza di livelli mediamente più elevati di Cs-137 nei campioni di prodotti spontanei (selvaggina, frutti di bosco, funghi e pesci di lago) dipende dalla specificità degli ambienti naturali boschivi e lacustri che hanno la peculiarità di accumulare e trattenere nel tempo il Cs-137 immesso in ambiente dall'incidente di Chernobyl del 1986. Tali prodotti, considerata la loro scarsa presenza nella dieta umana, più che alimenti vanno considerati indicatori ambientali e come tali sono costantemente sotto controllo.

I controlli sulle acque potabili hanno lo scopo di rilevare la presenza di sostanze radioattive di origine sia naturale che artificiale, entrambe ugualmente pericolose per la salute se presenti in quantità superiori a quanto stabilito dalla normativa vigente (D.L.vo 28/2016). In Lombardia la maggior parte delle acque utilizzate a scopo potabile origina da acquiferi sotterranei che sono naturalmente protetti dalla contaminazione antropica. Quasi tutte le acque contengono invece uranio naturale, in quantità misurabile ma ben al di sotto dei limiti stabiliti dalla legge.

In caso di incidente ad una centrale nucleare oltrefrontiera la radioattività immessa in ambiente si diffonderebbe principalmente attraverso l'aria, come è successo ai tempi dell'incidente di Fukushima e di Chernobyl. Per questo motivo il controllo della radioattività in aria è il primo e più efficace indicatore di eventi incidentali ed oggetto di monitoraggio quotidiano presso i laboratori di ARPA Lombardia. Il punto di controllo ubicato a Milano è così efficiente da essere inserito nella Rete Nazionale di Allerta delle Emergenze Nucleari ed ogni anomalia radiometrica viene comunicata puntualmente al Centro Emergenze Nucleari situato a Roma che ha il compito di coordinare e raccogliere le informazioni. Nel corso del 2017 nel corso dei controlli ordinari è stata individuata in due occasioni la presenza di tracce di radioattività artificiale, iodio 131 e rutenio 106. La nostra regione, prima in Italia ed in Europa ad individuare e segnalare queste anomalie, ha subito attivato tutti gli approfondimenti necessari che hanno permesso di escludere, in entrambi i casi, l'esistenza di livelli di radioattività pericolosi per la salute. Si è anche appurato che l'origine della contaminazione da iodio 131 è dovuta all'utilizzo di questo radionuclide in campo sanitario ed alla possibilità che piccole quantità di radioattività, entro limiti stabiliti dalla legge, siano immesse in atmosfera. La presenza di rutenio 106, che è stato rilevato

contemporaneamente in molti Paesi Europei oltre che in Italia, è invece verosimilmente riconducibile ad un incidente occorso presso un impianto per la produzione di sorgenti radioattive ubicato nel sud della Russia anche se le autorità russe hanno sempre negato questa ipotesi.

Il radon indoor è oggetto di monitoraggio da molti anni nella nostra regione in cui i livelli medi di questo inquinante di origine naturale sono tra i più alti di Italia. Attualmente l'obbligo di eseguire le rilevazioni di radon indoor, seconda causa riconosciuta di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta, vale solo per alcuni ambienti di lavoro ma la nuova Direttiva europea in fase di recepimento (Direttiva 59/2013/Euratom) estenderà presto tale obbligo anche alle abitazioni fissando il nuovo livello di riferimento a 300 Bq/m³.

Nella regione Lombardia nell'anno 2017 sono stati censiti 14 siti in cui sono stoccati rifiuti contaminati da sostanze radioattive derivanti da attività nucleari in decommissioning o da incidenti presso attività produttive (fusione involontaria di sorgenti radioattive). Tali siti sono oggetto di valutazioni periodiche finalizzate a garantirne la sicurezza in attesa del conferimento al Deposito Nazionale; l'elenco aggiornato è contenuto nel Programma Nazionale per la Gestione del Combustibile Esaurito e dei Rifiuti Radioattivi ora in fase di VAS (valutazione ambientale strategica).

Dall'analisi si evince che la provincia di Brescia risulta ricadere in fascia bassa, per tanto i valori radon non rappresentano una situazione di criticità per l'intervento in analisi.

4.8 Mobilità e trasporti (testo fonte PGT e VAS del PGTU)

Il quadro della mobilità del comune di Desenzano del Garda mostra la presenza di diverse categorie di assi stradali che convivono sul territorio.

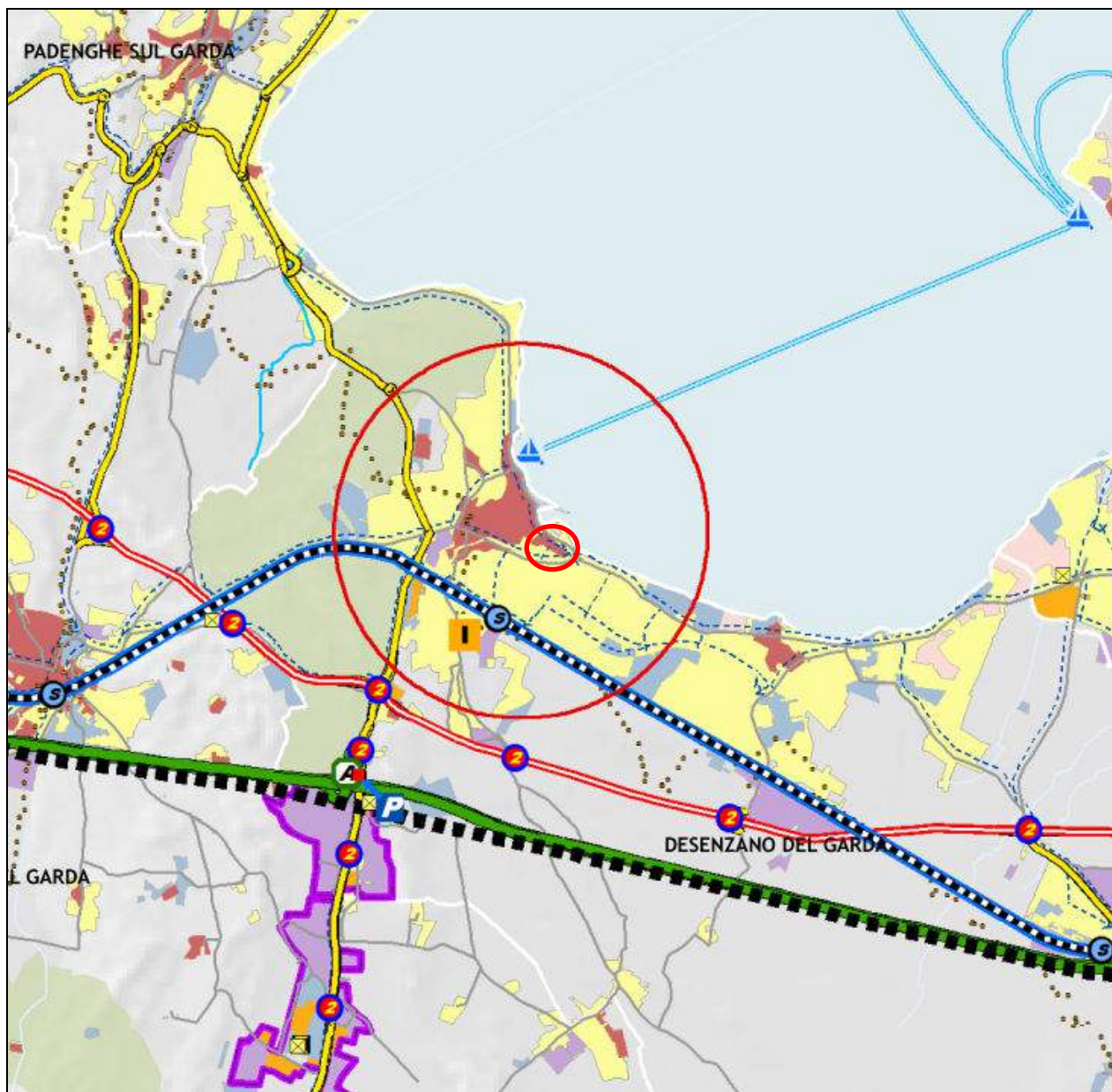
Il comune infatti è servito dall'autostrada A4 Milano-Brescia-Venezia e dalla SP exSS11 denominata Padana Superiore, dalla nuova variante alla SP exSS11, dalla SP exSS572 che collega Desenzano con Salò e dalla SP exSS567 che collega Desenzano con Castiglione delle Stiviere. Il territorio comunale è inoltre interessato dalla SP13, detta "Dei colli storici", tra Desenzano e Pozzolengo, passante per l'abitato di San Martino. A sud dell'ambito urbanizzato si snodano paralleli il tracciato dell'autostrada A4 Milano-Venezia e quello ferroviario della linea Milano-Venezia, che delimitando la zona abitata del comune in analisi.

Il territorio di Desenzano è sottoposto quotidianamente ad un sostenuto traffico di transito veicolare: sull'autostrada che collega Milano a Venezia; sulla tangenziale e le strade secondarie che collegano il capoluogo bresciano al Lago di Garda; sulla linea delle Ferrovie dello Stato che, passando da Brescia, collega Milano a Verona e Venezia. Si tratta per la maggior parte di un traffico pendolare, infatti i poli estremi (Milano e Venezia) delle linee che transitano sul territorio desenzanese, sono meta ogni giorno di lavoratori e studenti, che possono scegliere di spostarsi con un mezzo privato (in automobile su autostrada e tangenziale) o con un mezzo pubblico (la linea ferroviaria o il servizio autobus, che collega Brescia al Lago di Garda e Verona).

Non va sottovalutato il peso del traffico di mezzi pesanti che quotidianamente viaggiano sull'autostrada A4 e sulla tangenziale (variante della S.S. 11), in transito sull'asse Milano-Verona-Venezia.

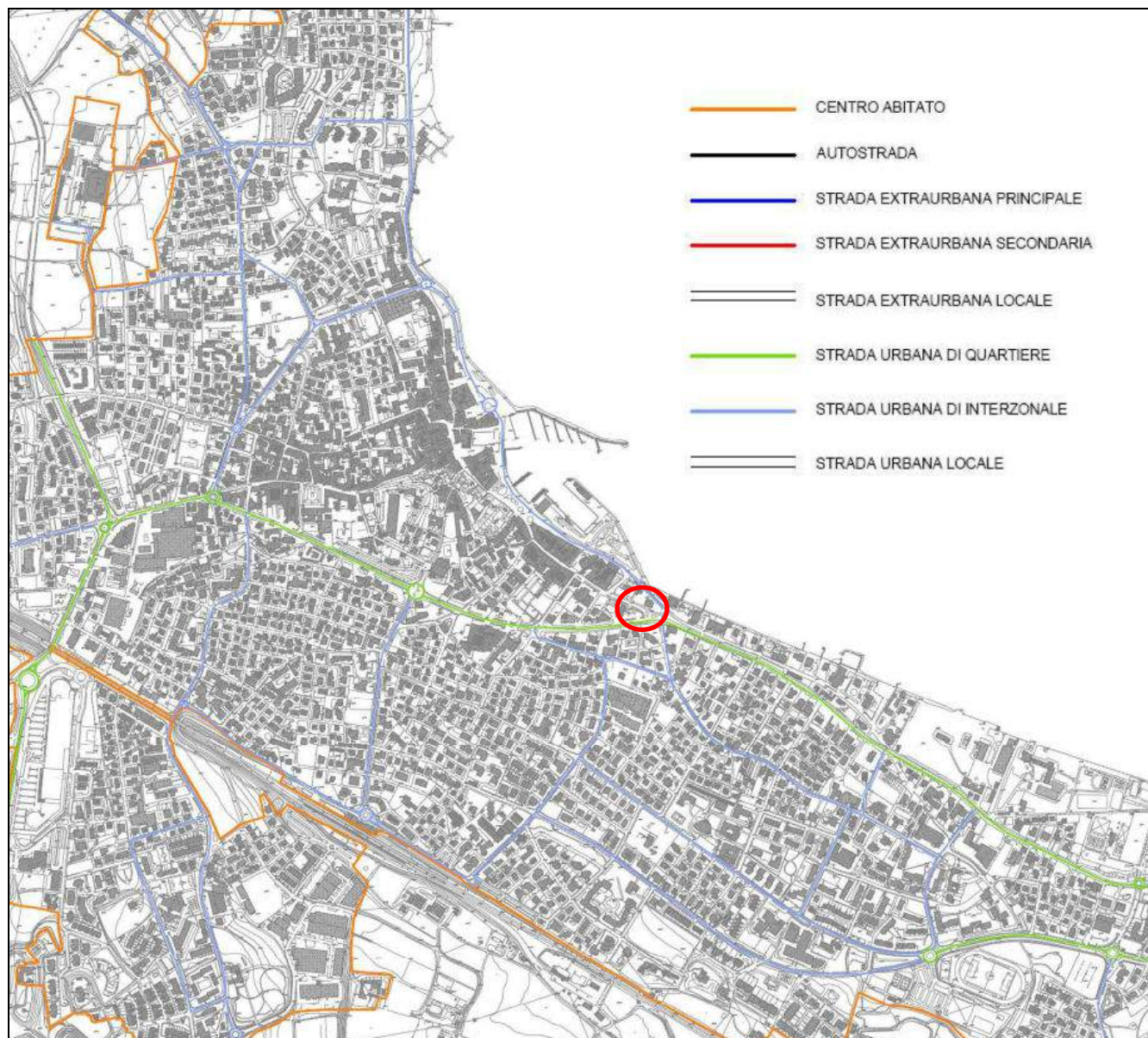
Anche la vocazione turistica del Comune di Desenzano influisce, in modo non indifferente, sulla mobilità cittadina. In particolar modo nel periodo estivo, la città di Desenzano è raggiunta da italiani e stranieri che visitano il Lago di Garda, nella maggior parte dei casi in automobile, creando situazioni di traffico difficilmente gestibili.

Oltre che per la vocazione turistica, Desenzano è meta di visitatori richiamati dalle numerose attività commerciali presenti sul territorio, che influiscono notevolmente sulla fluidità del traffico. Gli ultimi impianti costruiti, infatti, sono stati localizzati al limite del centro urbano e pianificati di pari passo con un adeguamento funzionale della mobilità di accesso.



Sistema mobilità e trasporti con localizzazione intervento
(PTCP-Tav.1.1 Struttura e mobilità)

L'intervento oggetto della proposta di variante risulta essere ben servito dalla strada urbana di quartiere che collega il comune di Sirmione allo snodo autostradale che porta in direzione di Castiglione delle Stiviere. Quest'importante arteria arriva infatti alla rotatoria da cui parte via T. Dal Molin, su cui sorge il fabbricato oggetto di variante.



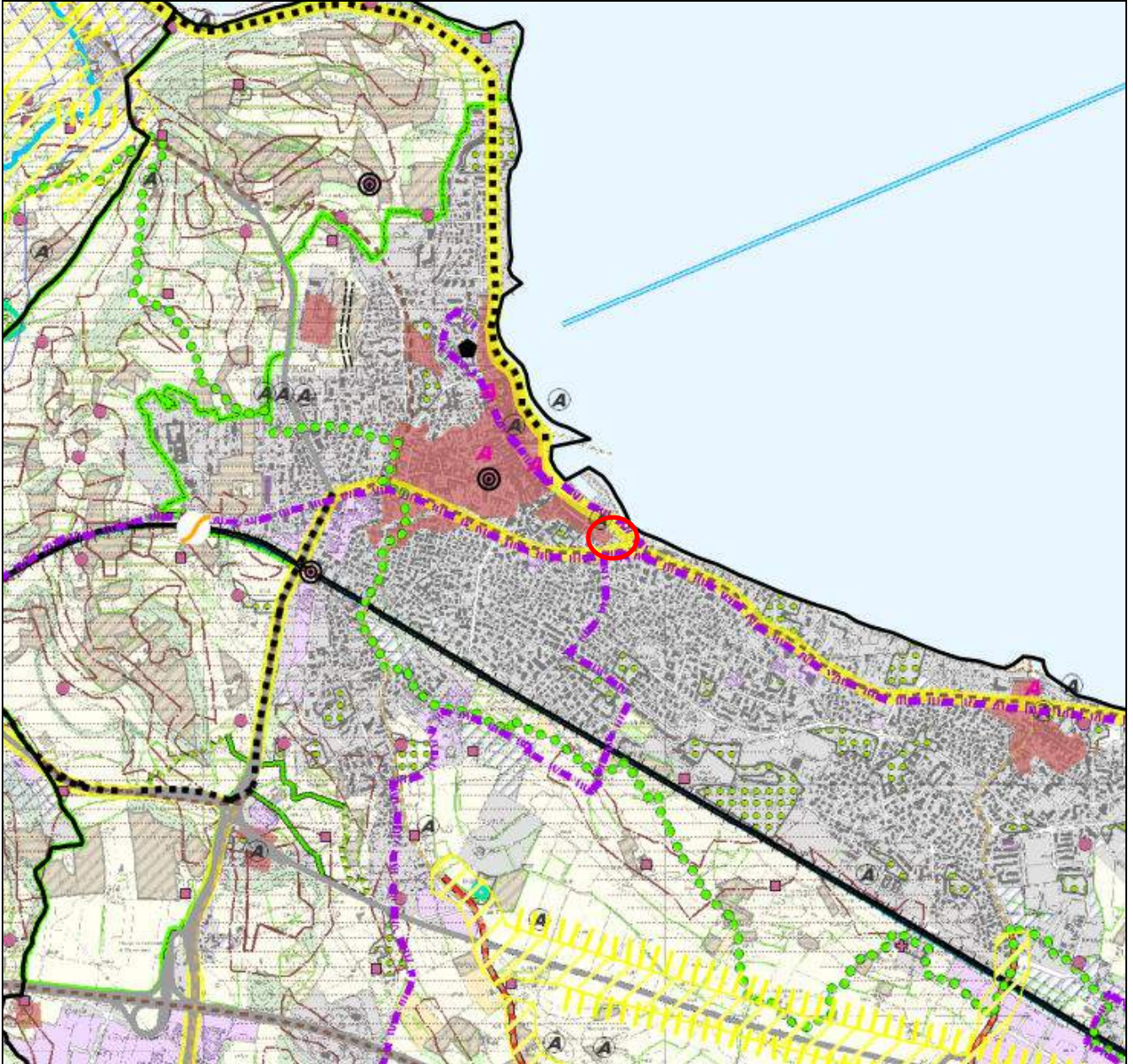
Principali arterie di traffico con localizzazione intervento
(PGTU-Tav.2 Classificazione funzionale allo stato di fatto)



Rete stradale con localizzazione intervento
(PTVE di Brescia-Tav.2 Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale esistente)

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA

L'ambito interessato dalla proposta si colloca in modo opportuno rispetto all'obiettivo del contenimento del consumo di suolo, sorge a margine del nucleo di antica formazione.



Indicazioni paesaggistiche e ambientali
(PTCP-Tav.2.2 Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio)

5.1 Minimizzazione del consumo del suolo

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso del suolo, così come di tutte le risorse non rinnovabili, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.

La proposta in oggetto interessa una fabbricato già esistente, collocandosi all'ultimo piano di quest'ultimo e quindi evitando ulteriore consumo di suolo.

5.2 Contenimento emissioni in atmosfera

L'intervento previsto nella proposta non comporterà una variazione significativa delle emissioni in atmosfera attuali, anche in ragione del fatto che si colloca in area già urbanizzata, con presenza anche di un'importante strada di scorrimento.

5.3 Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi

L'intervento previsto si pone in maniera neutra rispetto al tema, in quanto la variante interessa un fabbricato già esistente senza comportare ulteriore superficie coperta.

5.4 Maggiore efficienza della produzione di energia

L'area interessata dall'intervento è ubicata in una zona dotata di tutte le principali urbanizzazioni primarie. In relazione alla destinazione d'uso residenziale dell'area in oggetto l'impatto sul consumo energetico è ovviamente presente.

5.5 Produzione di rifiuti

L'impatto sulla qualità della componente rifiuti non risulta particolarmente significativo; in quanto l'utilizzo della superficie non varia rispetto allo stato di fatto, questa risulta già essere utilizzata per l'attività.

5.6 Contenimento inquinamento acustico

Trattandosi di un intervento di semplice chiusura di un volume già presente e già utilizzato come parte dell'attività di ristorazione, è possibile dire che la produzione di emissioni acustiche risulterà presso che nulla; la chiusura del volume stesso con vetrate diminuirà ulteriormente la produzione delle stesse.

Si ritiene quindi che tale impatto sia totalmente compatibile con la zona in cui si inserisce la proposta progettuale.

5.7 Compatibilità dell'intervento con le infrastrutture per la mobilità

L'intervento oggetto della proposta si colloca in una posizione ottimale rispetto ai collegamenti presenti, nelle immediate vicinanze si trova infatti la rotatoria con l'arteria principale che attraversa il territorio comunale collegando Sirmione allo snodo autostradale. Inoltre dal fabbricato in oggetto è possibile accedere al centro storico con zona pedonale.

5.8 Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche, degli ambiti paesistici e dei beni storici e architettonici

Il progetto interessa in particolare la porzione di superficie di un edificio esistente, l'impatto globale sulla componente naturalistica e di paesaggio è quindi modesto, come dimostrato nei paragrafi precedenti.

L'ambito si colloca in un'area esterna al nucleo di antica formazione e non comprende nessun elemento di valore storico-culturale.

5.9 Protezione della salute umana e del benessere socio-economico

La proposta progettuale fornisce l'occasione di erogare un servizio alla comunità, sia dal punto di vista di una nuova offerta di luogo di aggregazione, sia dal punto di vista commerciale.

5.10 Mitigazione e compensazione

Il quadro generale che emerge dalla valutazione mostra gli effetti ambientali determinati dalla proposta di variante.

Il presente paragrafo ha lo scopo di fornire alcune indicazioni di mitigazione o compensazione a supporto di un'attuazione sostenibile degli interventi e della minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla sua realizzazione.

Si ritiene importante sottolineare che le mitigazioni illustrate successivamente non rappresentano un elenco completo ed esaustivo.

Esse riguardano essenzialmente:

- il contenimento dei consumi idrici: attraverso la predisposizione di dispositivi per il riutilizzo delle acque meteoriche;
- il contenimento dei consumi energetici: porre attenzione ai criteri di risparmio energetico in relazione alle strutture ed ai materiali utilizzati; promozione di interventi legati all'uso di energie da fonti rinnovabili;

Si farà anche riferimento ai criteri specifici contenuti negli allegati al PTCP, che prescrivono di ispirarsi ai seguenti principi:

1. Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate e a conclusione la proposta di progetto motivatamente scelto tra queste. Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione. (cit. DPCM 12/12/2005)

2. Le opere di compensazione saranno individuate dalla relazione paesaggistica, che analizzando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, individua le opportune opere di compensazione, che possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana ed in tempi diversi da quelli dell'intervento stesso; in

quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese ed eventualmente a cura dei soggetti interessati. (cit. DPCM 12/12/2005)

3. Nei progetti presentati dovranno essere previsti tutti gli interventi di mitigazione e di compensazione necessari alla riduzione degli impatti negativi residui e per la costituzione di un bilancio positivo dell'opera; tali opere saranno individuate in modo specifico a seconda della tipologia di intervento ed in relazione al contesto in cui si colloca.

4. Le opere mitigative e compensative da realizzare dovranno essere previste nell'ambito della progettazione degli interventi di qualsiasi tipo.

INDICE

1. PREMESSA.....	2
1.1 Riferimenti normativi.....	3
1.2 Motivazioni circa la scelta della verifica di esclusione	4
1.3 Il processo partecipativo della VAS	8
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	9
2.1 Caratteristiche dell'intervento	13
2.2 Impatto sul paesaggio delle trasformazioni proposte	16
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA D'INTERVENTO	17
3.1 Inquadramento territoriale e geo-morfologico.....	17
3.2 Fattori demografici e socio-economici	19
3.2 Aria, qualità e fattori di emissione.....	21
3.3 Analisi delle stazioni di monitoraggio e qualità dell'aria	24
4. ELEMENTI PAESISTICI E NATURALISTICI	25
4.1 Unità paesaggio Fascia rivierasca e colline moreniche del Garda (fonte testo PTCP 2014) ...	27
4.2 Schema rete ecologica provinciale	30
4.3 Vincoli ambientali ai sensi del D.Lgs. 42/2004	32
4.4 Verifica d'interferenza con i Siti di Rete Natura 2000	35
4.5 Zonizzazione acustica (fonte testo Relazione classificazione acustica Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale-Comune di Desenzano del Garda)	35
4.6 Radiazioni non ionizzanti: elettrosmog	36
4.7 Radiazioni ionizzanti: radon (testo fonte Rapporto sullo stato dell'ambiente Lombardia, 2017)	36
4.8 Mobilità e trasporti (testo fonte PGT e VAS del PGU).....	38
5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA	43
5.1 Minimizzazione del consumo del suolo	44
5.2 Contenimento emissioni in atmosfera	44
5.3 Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi.....	44
5.4 Maggiore efficienza della produzione di energia.....	44
5.5 Produzione di rifiuti	44
5.6 Contenimento inquinamento acustico	45
5.7 Compatibilità dell'intervento con le infrastrutture per la mobilità.....	45
5.8 Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche, degli ambiti paesistici e dei beni storici e architettonici.....	45
5.9 Protezione della salute umana e del benessere socio-economico.....	45
5.10 Mitigazione e compensazione	46
INDICE.....	48